Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 171

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Domenica 18 luglio 1943 - XXI

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 Semestre L. 38, Trimestre L. 20 Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 Trim. L. 40 - Un numero cent. 80. Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 Tel. 1-15 e 6-80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze L. 5 - Necrologie L. 5, aggiunte al lutto L. 25 la riga più L. 50 diritto fisso - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco, 1 e telefono 9-69 — MILANO, via Vivaio, 10, telefono 70-332

SI COMBATTE ACCANITAMENTE IN SICILIA

L'avversario non riesce a conseguire ulteriori vantaggi

Reparti aerei da combattimento e d'assalto infliggono al nemico gravi danni in uomini e materiale -- Un caccia silurato -- Due motosiluranti e un piroscafo affondati -- Sedici apparecchi dei quali dodici tipo "Liberator,, distrutti in combattimento -- Altri diciotto velivoli incursori abbattuti

Bollettino n. 1148

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Sicilia, e in particolare nelle regioni di Agrigento e di Catania, si è anche ieri accanitamente combattuto. L'avversario, nonostante i forti attacchi sferrati e le elevate perdite subite, non è riuscito a conseguire ulteriori vantaggi.

Reparti aerei da combattimento e d'assalto hanno inflitto alle truppe nemiche, in ripetute azioni a volo radente, gravi danni in uomini e materiale.

Aerosiluranti e bombardieri dell'Asse conducevano vigorose azioni contro navi nemiche nella zona di Capo Passero e in prossimità dei porti di Siracusa e di Augusta. Un piroscafo di 7000 tonnellate, incendiato, colava a picco.

La caccia germanica abbatteva, nel cielo della Sicilia, 16 velivoli, dei quali 12 quadrimotori del tipo «Liberator».

Incursioni nemiche su Napoli, Bari, Reggio Calabria e Messina, non causavano danni di importanza; limitato il numero delle vittime.

Azioni di bombardamento e di spezzonamento di scarso rilievo venivano pure effettuate sulla Spezia e su località della Lombardia e dell'Emilia. Sono stati complessivamente distrutti dalle artiglierie della difesa e dalla caccia, 18 velivoli, dei quali 5 tra Messina e Reggio Calabria, 3 a Bari, 7 a Napoli, 3 fra Varese e Pavia.

Roma è stata sorvolata questa notte da aerei, che hanno lanciato volantini di propaganda.

Nelle acque della Sicilia orientale, un nostro incrociatore leggero, attaccato da alcune motosiluranti, ne affondava 2 e conduceva a termine la sua missione senza aver riportato alcun danno.

Un cacciatorpediniere nemico è stato silurato da un nostro sommergibile.

A seguito delle incursioni citate dal Bollettino odierno, sono state finora accertate le seguenti perdite tra la popolazione: a Napoli 22 morti e 70 feriti; a Bari 3 morti e 33 feriti; a La Spezia 6 feriti. In corso di precisazione quelle di Reggio Calabria e Messina.

Le vittime definitivamente accertate in seguito alla incursione nemica su Livorno, salgono a 252 morti e 503 feriti.

Il ridicolo appello dei "gangster,, al popolo italiano

ROMA, 17.

Ecco il testo integrale dei volantini gettati stanotte su Roma dagli aerei nemici annunciato: questo è un messaggio rivolto al popolo italiano dal Presidente degli Stati Uniti d'America e dal Primo Ministro della Gran Bretagna:

«In questo momento le forze armate associate degli Stati Uniti e della Gran Bretagna e del Canadà, sotto il comando del generale Eisenhower e del suo vice comandante Alexander stanno portando la guerra nel cuore del vostro paese. Questo è il risultato diretto della politica vergognosa che Mussolini e il regime fascista gli hanno imposto.

Mussolini vi ha trascinato in questa guerra come nazione satellite di un distruttore brutale di popoli e di libertà. L'adesione dell'Italia ai piani della Germania nazista era indegna delle antiche tradizioni di libertà e di cultura del popolo italiano. Tradizione alle quali [illegible].

I vostri soldati non hanno combattuto affatto per gli interessi d'Italia ma solo per quelli della Germania nazista. Essi hanno combattuto con coraggio, sono stati traditi e abbandonati dai tedeschi sul fronte russo e su ogni campo di battaglia in Africa, da El Alamein a Capo Bon.

Oggi le speranze che nutriva la Germania di dominare il mondo sono state frustrate su tutti i fronti. I cieli d'Italia sono dominati dalle vaste flotte aeree degli Stati Uniti e della Gran Bretagna. Le coste italiane vengono minacciate dal più grande ammassamento di forze navali che la Gran Bretagna e gli alleati abbiano mai concentrato nel Mediterraneo.

Le forze che ora vi stanno di fronte sono impegnate a distruggere la potenza della Germania nazista, la quale ha spietatamente inflitto schiavitù, distruzione e morte a tutti coloro che rifiutano di riconoscere nei Tedeschi la razza dominante.

L'unica speranza che l'Italia ha di sopravvivere sta in una capitolazione che non sarebbe disonorevole, data la potenza soverchiante delle forze militari delle Nazioni unite. Se continuate a sostenere il Regime fascista asservito alla potenza criminale dei nazisti, vi dovete subire le conseguenza della vostra scelta. A noi non fa piacere invadere il suolo d'Italia e portare la devastazione tragica della guerra nelle case italiane.

Ma siamo decisi ad eliminare i capi falsi e le loro dottrine che hanno ridotto l'Italia al suo stato attuale.

Ogni momento che resistete alle forze associate delle Nazioni unite, ogni goccia di sangue che versate non può servire che ad uno scopo: dare ai capi nazisti e fascisti un altro margine di tempo per sfuggire alle conseguenze inevitabili dei loro delitti. Tutti i vostri interessi e tutte le vostre tradizioni sono state tradite dalla Germania e dai vostri capi falsi e corrotti; solo abbandonando la Germania e i capi fascisti, un'Italia rinnovata può sperare di acquistare un posto rispettabile nella famiglia delle nazioni europee.

E' venuto per voi il momento, Italiani, di considerare la vostra dignità, i vostri interessi e il vostro desiderio di una restaurazione del decoro nazionale, e di una pace sicura.

E' venuto il momento per voi di decidere se gli italiani debbono morire per Mussolini e per Hitler o vivere per l'Italia e la civiltà. — Franklin D. Roosevelt - Winston Churchill.

Come è caduto il Luogotenente gen. Francisci

ROMA, 17.

Nei combattimenti dei giorni scorsi, come fu già annunciato, è caduto da prode in Sicilia il luogotenente generale della Milizia e generale di Brigata del R. Esercito Enrico Francisci. Egli era stato inviato nell'isola per assumere un importante comando, e subito si era voluto recare sulle primissime linee per rendersi esatto conto della situazione e per meglio guidare i reparti posti ai suoi ordini nell'aspra battaglia in corso.

Il fierissimo suo animo di soldato valoroso di devoto servitore della Patria e del Regime, lo spingeva, come sempre dove maggiore [illegible]

Mas in crociera di guerra nel Mediterraneo: le velocissime unità puntano decisamente contro navi nemiche (R. G. Luce)

Come si abbatte un "Liberator,,

I piloti della caccia fanno discussioni sopra discussioni a mensa in linea di volo nella baracchetta di allarme e le discussioni sono altrettanto importanti che le esperienze

(Dall'inviato aeronautico dell'Ente Stampa)

XXX, luglio.

L'argomento di cui si discuteva oggi, a colazione, in codesto aeroporto della caccia, era: «come si abbatte un Liberator», probabilmente lo stesso argomento di ieri, dell'altro ieri, ma per me arrivato da poche ore e in procinto di ripartire quasi subito, ghiotta curiosità.

Ve lo vorrei riferire punto per punto, parola per parola con stretta fedeltà. Disgraziatamente anche i motivi di riserbo sono tanti e tutti validi e tutti urgenti.

L'ingenuo — e codesto ingenuo potrei essere io — che viene dalla grassa città di retrovia dove sfarfallano per l'aria i «si dice», i «pare», i «se» e i «ma», e le paurose leggende e le miracolistiche credenze che sono come è noto, il frutto dell'ignoranza, quando arriva in un luogo come questo dove sono uomini che serenamente guardano in faccia il nemico, bene, questo ingenuo, dico, non può sottrarsi a un profondo respiro di liberazione e di felicità. Che diamine?

Gli aviatori della caccia ragionano così:

«Esistono in aria quadrimotori cosidetti Liberator i quali portano bombe sopra le città italiane? Bene, a ciascuno il suo mestiere: chi si trova nelle città cerchi in qualunque maniera di scansarsi, mentre noi, lasciate da parte inutili recriminazioni sopra questo spiacevole fatto, ci studiamo in ogni maniera di abbattere gli aeroplani».

Il succo più accettabile di codesto discorso è proprio nella sua apparente spregiudicata e ironica semplicità, sta nel non veder la questione sotto l'aspetto miracolistico, quindi superumano, ma nel ricondurla alle proporzioni della realtà per le quali anche gli americani — lungi dal possedere un patto col diavolo — sono tenuti alle nostre stesse leggi della gravità e della morte.

Qui si guarda serenamente negli occhi il nemico e lo si affronta. Il come or lo vedremo.

Un tipo nuovo d'aeroplano, quando si presenta sopra un fronte, costituisce sempre per l'aviazione avversaria una sorpresa, buono o cattivo ch'esso sia. Le incognite che si affacciano alla soluzione, per l'aviatore da caccia destinato a contrastarlo sono molte. Dove terrà i serbatoi della benzina, dove le armi, dove gli uomini e le corazze? Dove sarà il punto più vulnerabile e quale la maniera per raggiungerlo?

Queste sono alcune delle incognite, le più comprensibili anche a un profano. Vi son poi quelle più complesse relative al metodo d'impiego e al grado di addestramento dei piloti avversari, alla loro scuola, insomma e al loro stile.

Mi rammento in Africa quel meraviglioso aviatore ch'era Visentin. Egli aveva già appreso da tempo ad abbattere i «Bristol Blenheim», ch'era il modello più recente e più brillante d'aeroplano da bombardamento impiegato dagli inglesi. Mario Visentin aveva talmente appreso ad abbattere i «Blenheim» che sovente, con una sola stoccata, riusciva a discenderne due, la sua famosa coppiola. Ebbene, in quel tempo apparvero sul cielo di Gura e dell'Asmara alcuni esemplari di un aeroplano più lento e meno armato il «Wellington», che poi gli inglesi impiegarono soltanto per bombardamenti di notte appunto in considerazione della sua lentezza. Visentin attaccava codesti aeroplani, li mitragliava da vicino, ma gli aeroplani non cadevano. Cosa diavolo avevano? Erano forse stregati? Ma Visentin, come tutti gli aviatori, non credeva alle streghe. Disegnò sagome e sagome, studiò angoli di tiro e probabili posizioni dei serbatoi: sperimentò alla nuova occasione. Nulla, gli aeroplani rimanevano in aria. Allora Visentin venne nella determinazione di catturarne uno, intatto, per vedere come era fatto. Con l'ausilio d'altri cacciatori della sua squadriglia ci riuscì, un giorno, sopra l'isola di Hermil, nei pressi di Massaua. Il mistero consisteva in un nonnulla, nella inconsueta posizione del serbatoio della benzina. Da quel giorno quanti «Wellington» arrivarono a tiro tanti furono abbattuti; erano chiamati «papagalli» per la loro lentezza e contro di essi venivano mandati in volo i piloti novellini per addestrarsi. Finchè gli inglesi decisero d'impiegarli soltanto in voli notturni.

Questo per dimostrare che qualsiasi tipo d'aeroplano nuovo può rappresentare, buono o cattivo che esso sia, una sorpresa. Giacchè per ogni modello c'è un metodo diverso per abbatterlo.

Il ciclo della decadenza di un aeroplano assomiglia stranamente al ciclo della sua nascita.

Quando nasce un aeroplano, cioè il prototipo, esso domanda quasi sempre il sacrificio di qualche vita umana per volare, o domanda dei migliori. Non c'è aeroplano, si può dire, che nei suoi primi mesi di vita non sia costato la morte di qualche collaudatore o di qualcuno dei piloti di primo impiego. In aviazione si sperimenta cadendo. I nomi dei collaudatori caduti in questa guerra sperimentando nuovi aeroplani, da Ferrarin a Colombo, sono noti a tutti.

Quello stesso aeroplano poi che è costato la vita di qualche grande aviatore, man mano venga affinato e reso noto nelle sue peculiari caratteristiche, diviene anche accessibile via via a piloti di minori capacità fino a diventare persino quel che si dice un aeroplano «facile». Eppure si tratta dello stesso aeroplano, della stessa macchina. Sarebbero per caso gli uomini che si evolvono?

Io non credo quasi questo; gli uomini rimangon gli stessi. E' la «conoscenza» del mezzo che diventa comune dominio, sono le incognite che vengono via via chiarite e rivelate con palese evidenza fino a diventare banali. Nel 1938 i primi piloti che volavano sul «Macchi 200», erano gente di annosa esperienza di volo, assi o poco meno, erano segnati a dito, per dire che un pilota era bravo dicevano «vola sul Macchi 200». Ebbene, pochi giorni or sono ho visto con i miei occhi in una scuola di volo, ragazzi diciannovenni con un massimo di settanta ore di esperienza di volo, quasi nulla insomma, piroettare disinvolti a bordo di quegli stessi «Macchi 200». Qualcuno disse perfino che si trattava di un aeroplano «facile».

E tale è anche il ciclo, in guerra, della decadenza degli aeroplani, ovverossia della loro morte.

Qui si discorreva di velivoli americani e dei metodi per abbatterli.

E' chiaro che quando, sui cieli mediterranei, sono comparse per la prima volta le «fortezze volanti» tutto era ignoto, o quasi, di esse, e quindi, affrontarle era un grosso problema. Anche qui si comincia dai migliori, si comincia dagli «assi»: spetta a costoro, uomini di maggiore esperienza di volo di guerra, di maggior fegato e di maggior abilità, spetta ad essi il compito d'affrontare per primi la nuova bestia. Può andar bene e può andar male, anzi, quasi sempre, agli inizi va senz'altro male.

Molte erano le incognite sulle cosidette «fortezze volanti»: da quale lato conviene attaccarle? Dove si trovano i punti vulnerabili? Dove sono i serbatoi? Dove le armi e le corazze? Qual'è il grado di addestramento e lo stile dei piloti che le conducono?

Gli «assi» fecero il loro dovere, andarono in aria, assaggiarono e non attaccarono la nuova bestia. Qualcuno non riuscì nell'intento e non fece ritorno. Qualche altro ebbe fortuna. Tornò a terra e cominciò a discorrere. Discussioni sopra discussioni, a mensa, in linea di volo, nella baracchetta di allarme. Le discussioni degli aviatori sono interminabili perchè appunto vertono sempre su qualche elemento ignoto o inafferrabile. A poco a poco, come accade, si cominciò a far conoscenza più stretta e più circostanziata su questi nuovi apparecchi americani. Abbatterli divenne un problema solubile anche per piloti di minor levatura.

E' questo il punto a cui stanno oggi le cose.

Gli aviatori della caccia dunque non fanno profezie, si limitano a fare esperimenti sopra esperimenti e discussioni sopra discussioni e le discussioni sono altrettanto importanti che le esperienze. In altra occasione tenterò d'esservi più preciso sui risultati. Per ora mi contento di proporre, a chi è preso dal triste morbo del profetare, alcuni argomenti per il suo gioco preferito. Proporrò insomma alcune domande, un indovinello.

Gli americani hanno oro, acciaio e fabbriche immense. Essi costruiscono gli aeroplani in serie, in grandi serie. Costruire in serie significa far aeroplani tutti eguali, identici come goccie d'acqua, come granelli di riso. La loro è appunto la civiltà della «serie» dello «standard»: potrebbero mai smentirsi?

Ebbene, stando il fatto, che prima ho esplicato, che un aeroplano è difficile da abbattere quando rappresenta una incognita, e una sorpresa ma via via diventa sempre più affrontabile e accessibile, fino a diventare facile all'abbattimento, è un vantaggio o uno svantaggio l'aver impostato una serie immensa di aeroplani tutti eguali come granelli di riso?

Obbietterete: ma gli americani possono cambiare tipo. Senz'altro, ma più grossa è la serie e più tempo ci vuole per impostarla, quindi per mutarla. Ogni impostazione in serie è una ipoteca sull'avvenire, più grossa è la serie e maggiore è la ipoteca.

Obbietterete ancora: ma c'è la quantità, la massa. Ed io vi dico: c'è anche l'uomo, a bordo dei quadrimotori, anzi non ce n'è uno, ve n'è nove; saranno sempre disposti a prender l'aria quando sapessero d'essere in balia e alla mercè del primo pilota pivello avversario che dovessero incontrare?

E torno alla domanda, all'indovinello: è un vantaggio o uno svantaggio l'avere impostato una serie immensa d'aeroplani dello stesso tipo?

Leone Concato

"Sangue freddo e cuore forte,,

Il contegno saldo e disciplinato del popolo italiano rilevato da un giornalista germanico

BERLINO, 17.

In questi giorni di intensa prova i nervi del popolo italiano alleato, scrive Mario Heil de Brentani in un articolo sul Lokal Anzeiger, si rivelano chiaramente [illegible]

[illegible] scismo, ora esso vi si è stabilito profondamente ed indistruttibilmente. La persuasione è diventata fede, la stessa fede infantile e semplice con cui il popolo tiene ai suoi costumi ed alle sue tradizioni.

Per i cittadini che chiedono di arruolarsi e partire per le zone di operazioni

ROMA, 17.

Il Comando Generale della Milizia, cui si rivolgono cittadini di tutte le condizioni sociali e da tutte le provincie d'Italia per chiedere di arruolarsi e partire subito per le zone di operazioni, rende noto che le relative domande devono essere presentate ai Comandi di Legione, centri di mobilitazione o ai minori Comandi di Presidio della Milizia, i quali hanno istruzioni per il rapido accoglimento.

Squadristi padovani chiedono di combattere in Sicilia

PADOVA, 17.

Il Federale ha tenuto rapporto oggi alla Vecchia Guardia del Fascio di Padova. Il comandante del plotone esploratori del battaglione mobile, ha letto una relazione sull'attività del granitico squadrismo padovano, affermando, infine, che la vecchia guardia è, come sempre, pronta ad ogni cimento. Il Federale ha esaltato le tradizioni guerriere e di fedeltà delle squadre di azione ed ha poi avuto parole di fervida certezza nei destini della Patria, alla quale non mancherà la vittoria perchè tutti i suoi figli la vogliono e specialmente gli squadristi, che l'Italia costruirono con sacrificio di sangue. Una ardente manifestazione di patriottismo ha concluso il rapporto, al termine del quale parecchi squadristi, seduta stante, hanno redatto e firmato la domanda di arruolamento con destinazione in Sicilia.

Postazioni antiaeree dislocate lungo le nostre coste (A.F.I.)

RISPOSTA A ROOSEVELT E CHURCHILL

Governo e popolo italiani hanno un unico pensiero nazionale

ROMA, 17.

I duri combattimenti con cui il popolo italiano fronteggia l'invasione hanno indotto Churchill e Roosevelt a cercare in un'offensiva politica una scorciatoia per girare l'ostacolo della resistenza italiana. La prospettiva di dover conquistare il territorio italiano attraverso una estenuante pericolosissima invasione non è certo seducente per gli Stati maggiori d'Inghilterra e d'America, i quali viceversa hanno bisogno di far presto perchè sono in gara di velocità con il Giappone e in gara con la Germania per nuovi armamenti e nuovi sistemi di combattimento.

E' evidente che la capitolazione dell'Italia farebbe in questo momento assai comodo a Londra e a Washington per cento e una ragione, e significherebbe per gli anglosassoni la chiave della vittoria e naturalmente agli anglosassoni basterà l'idea di far dell'Italia una grande base strategica e logistica per l'assalto anglo-nordamericano contro l'Europa, di usare il sistema ferroviario italiano, i porti italiani, i raccolti italiani, le industrie italiane, la mano d'opera italiana: di spremere cioè anche il limone italiano, dopo aver spremuto il limone francese e il limone dell'impero coloniale francese.

Disgraziatamente per Churchill e per Roosevelt il popolo italiano, intelligente e di acuto senso realistico, misura in tutta la sua profondità l'abisso di distruzioni, di disonore, di umiliazione, di depredazioni e di miseria nel quale Londra e Washington vorrebbero precipitare l'Italia.

Quando Churchill trovò la similitudine del bastone e della carota riferendosi all'Italia, dimenticò che si rivolgeva ad uno dei popoli più nobili e più intelligenti del mondo.

La decisione del Governo italiano di comunicare immediatamente al popolo attraverso la stampa e la radio il messaggio di Roosevelt e di Churchill, dice chiaramente all'Inghilterra, agli Stati Uniti ed al resto del mondo che in Italia Governo e popolo hanno un unico pensiero nazionale. Il compito storico degli italiani non è certo quello di farsi depredare dagli anglo-sassoni e di cedere la Patria quale base di guerra e di spogliazione come stoltamente presuppone l'impudente messaggio di Roosevelt e di Churchill.

Di fronte allo sbarco in Sicilia gli italiani si sono automaticamente affratellati nella volontà difensiva di arginare l'invasione e nella volontà offensiva di scacciare lo straniero dal suolo sacro della Patria. Tutto, meno che essere occupati, angariati, calpestati, depredati dallo straniero rapace e brigantesco.

Qualunque manovra politica e diplomatica impostata su un piano diverso è clamorosamente e inesorabilmente condannato a fallire nella inconsistenza di tentativi assurdi e ridicoli.

Del resto persino a Londra si critica severamente il documento di Roosevelt e di Churchill che passerà alla storia come il manifestino del bastone e della carota.

Aspre critiche dell'opinione pubblica britannica

STOCCOLMA, 17.

La dichiarazione comune di Churchill e di Roosevelt indirizzata al popolo italiano è criticata ampiamente perfino negli ambienti giornalistici e dall'opinione pubblica britannica.

«Si attendeva una specie di appello o manifesto chiaro e dettagliato, visto che lo scopo degli alleati è quello di spingere il popolo italiano a deporre le armi.

Invece il convincimento pressochè generale è che i due Governi non siano riusciti ad evitare l'impressione che si tratti di un gesto demagogico destinato a non produrre alcun effetto sul popolo italiano.

«La dichiarazione — scrive l'Evening Standard — avrebbe dovuto per lo meno contenere, ben specificati, le linee direttive del trattamento che gli alleati si propongono di usare all'Italia nel caso di una «capitolazione onorevole» come essi l'hanno chiamata.

Invece, contiene soltanto delle vaghe allusioni alla pace, alla libertà, alla salvaguardia della civiltà, ecc. ecc. che dicono ben poco.

La dichiarazione non può pertanto, avere alcun significato per il popolo italiano il quale ragionevolmente si domanderà, e se capitoliamo, che cosa accadrà di noi? Churchill e Roosevelt, secondo la corrente opinione pubblica in Inghilterra, hanno mancato di illustrare questo punto, essenziale ai fini di una pace ed omettendo di fare ciò non solo hanno messo il popolo italiano nell'impossibilità di decidere tra la capitolazione senza domani o la lotta fino all'estremo; ma hanno continuato a lasciare gli stessi popoli alleati nel buio più completo circa i criteri che si intendono seguire per un'organizzazione di una pace.

Le stesse cose dice il laburista *Daily Herald*, il quale trova le lacune molto gravi e compromettenti. «Eppure — scrive il giornale — i due Governi di Londra e di Washington dovrebbero sapere che il procedimento che verrà usato nei riguardi dell'Italia è destinato ad essere il proemio ed il fondamento, allo stesso tempo di tutta la politica in Europa, la quale, per aver successo, deve essere ben calcolata ed accorta. «La politica che si usa nei riguardi dell'Italia sarà il modello degli alleati per l'avvenire. Se si sbaglia in questa occasione si sbaglierà in tutte quelle seguenti. Pertanto Churchill — termina il *Daily Herald* — non dovrebbe dimenticare che l'Italia costituisce e costituirà la prova più difficile per la politica estera alleata».

Disaccordi politici nelle alte sfere americane rilevati dalla stampa nemica

BUENOS AIRES 17.

La stampa nord-americana pubblica con grande rilievo le lettere con le quali Roosevelt ha destituito Vallace da presidente della commissione statunitense per la guerra economica e Jesse Johnes da «revisore» del comitato per la ricostruzione finanziaria nel dopo guerra. Nei punti essenziali di queste missive indirizzate non soltanto ai rispettivi destinatari ma, soprattutto, all'opinione pubblica degli Stati Uniti, la non poco sconcertante condotta scandalosa di molti collaboratori intimi del Presidente da qualche tempo in qua, non sfugge neppure dal tono ostentatamente patriottico adoperato da Roosevelt, la cui preoccupazione è di mettere una pietra sulla controversia Vallace-Johnes, tanto pericolosa per gli eventuali «inresciosi» sviluppi che poteva avere anche nei confronti dell'intensa campagna antirooseveltiana sferrata dal partito repubblicano.

Premesso che nel mezzo di una lotta critica per la sicurezza nazionale non vi è tempo sufficiente per indagare dove trovasi la verità nelle versioni contrastanti circa le «transazioni economiche» concernenti la difesa del Paese, Roosevelt dichiara che pur rendendosi perfettamente conto della tensione nervosa sotto la quale i funzionari del governo lavorano in tempo di guerra egli non intende che si verifichi ulteriormente qualsiasi violazione alle proprie istruzioni in materia di pubblicità interno a disaccordi politici od alla condotta di enti e dirigenti dello Stato.

Seguono poi le decisioni prese personalmente dal presidente, in conseguenza della «insubordinazione» di Vallace e Johnes, con le quali cessano di esistere gli organismi già da loro presieduti, e la esposizione particolareggiata dei compiti e delle funzioni del nuovo «ufficio di guerra economica», che li assorbe, nonchè i poteri, gli emolumenti e i controlli sull'operato del nuovo personale dirigente.

Un pò di carota

L'affermazione di Churchill secondo la quale per convincere o piegare il popolo italiano si sarebbe applicato la politica della «carota» e del bastone come per i somari, trova la sua ennesima conferma.

E visto che il bastone non riesce a smuovere la ferma determinazione del nostro popolo di lottare fino in fondo, oggi, attraverso i manifestini di propaganda (di cui tutti gli italiani possono prendere visione sui quotidiani), i dittatori della democrazia ci elargiscono un po' di carota.

E' la solita carota, il solito luogo comune della propaganda anglosassone che si ripete dall'inizio della guerra e che è già di per se stesso un'offesa, offesa alla nostra intelligenza ed alle nostre capacità intellettive.

Sappiamo già tutto: che questa non sarebbe la nostra guerra, che combattiamo per l'egemonia germanica e che gli anglo-americani non combattono l'Italia ed il suo popolo, ma solo il Fascismo ed i suoi Capi, che infine se l'Italia tradirà gli impegni liberamente assunti e si coprirà di vergogna buttando nel fango il proprio onore e la propria bandiera sarà compensata da una vita beata nel limbo che americani e britanni vorrebbero instaurare nel mondo.

Dal 10 giugno 1940 le democrazie di volta in volta, quando ritengono necessario risparmiare il loro sangue prezioso, ritentano lo stesso gioco e ci mostrano questa annosa e fradicia carota.

Ora però essi stessi dalle accoglienze ricevute dal fiero popolo siciliano debbono essere convinti che questi appelli all'Italia debbono essere destinati a cadere nel vuoto.

Essi rappresentano oggi fragili, miserandi e miserabili alibi alle loro devastazioni, alle loro profanazioni, ai loro infami delitti commessi sul nostro suolo e verso le nostre popolazioni.

E di fronte a questa coccodrillesca manifestazione di rimpianto il popolo italiano sente aumentare, se possibile, il proprio odio ed acuisce la propria indomita volontà di resistenza e di vittoria.

Noi sappiamo cosa ci attenderebbe da una «capitolazione» onorevole.

Ce la propongono coloro che nel 1799 distrussero la flotta del loro alleato Re di Napoli per sbarazzarsi dell'unico concorrente mediterraneo: coloro che ospitando Mazzini denunciavano i patrioti italiani che erano in corrispondenza con lui; coloro che ci condannarono nel '70 e ci vilipesero dopo Adua; coloro che ci irrisero nella guerra italo-turca, coloro infine che ci sfruttarono e ci strangolarono nella prima guerra mondiale.

Noi che abbiamo conosciuto i risultati di una pace vittoriosa con gli alleati anglo-americani, i quali ci strapparono in riso i patti da essi sollecitati nell'ora del loro pericolo, noi che abbiamo asceso col fardello glorioso dei nostri 600 mila morti i calvari di Versaglia e di Rapallo, sappiamo che cosa ci attenderebbe da una capitolazione, quale sarebbe la libertà riservataci dai nostri nemici.

La libertà di fare ciò che essi vogliono, la stessa libertà che viene imposta ai nativi dell'Egitto e dell'India. Tutto questo è ben chiaro nella mente del popolo italiano ed è per questo che, costi quel che costi, popolo e Regime marceranno fino in fondo inscindibilmente uniti nello stesso destino.

Si, noi vogliamo la libertà il benessere, la pace: ma libertà, benessere e pace nostra così come noi li intendiamo da uomini realmente liberi e da Nazioni realmente sovrane.

Vogliamo la libertà del nostro lavoro sulla nostra terra e non vogliamo più l'umiliazione e l'onta dell'emigrazione; vogliamo navigare liberi il nostro mare; vogliamo il pane per tutta la nostra gente ed il benessere di tutto il nostro popolo; vogliamo il nostro posto nel mondo e il posto che spetta all'Italia («alla quale tanto debbono i popoli dell'America e della Gran Bretagna»).

Per questo, perchè questo ci è stato negato dai nostri nemici di oggi, noi abbiamo fatto la guerra, per questo noi abbiamo superato virilmente tutti, sacrifici, mutilazioni e nella certezza che Iddio è con noi in questa guerra per la giustizia, noi lottiamo oggi in condizioni difficili e lotteremo domani se sarà necessario ad oltranza.

Basta con la carota, signori puritani, basta con le vostre inorite promesse ed i vostri ignobili allettamenti: a Versaglia e a Rapallo il Fascismo non c'era e voi strangolaste vanamente l'Italia.

Gli italiani vi rispondono in un modo solo: combattendo.

Meglio morire per l'Italia che vivere per servire lo schiavismo della plutocrazia anglosassone.

A. G.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Vibrante rapporto del Federale alle gerarchie della provincia

La parola incitatrice dell'Ecc. il Prefetto

Ieri alla Casa del Littorio, alle 16,30 precise, dopo aver ordinato un minuto di raccoglimento per i Caduti di tutte le guerre, il Segretario federale ha iniziato il rapporto alle gerarchie dei Fasci di Combattimento e alle gerarchie dei Fasci femminili della provincia.

Dopo aver indicato le ragioni che fecero precedere a questo rapporto quello tenuto recentemente agli squadristi, egli traccia le direttive di marcia basate su un sistema di comando politico rigido che elimini i procedimenti delle vie di mezzo. Essenzialmente il Segretario federale indica ai gerarchi la necessità di tenere un regime di vita che dia loro il più alto prestigio morale e che li guidi sulla strada di una collaborazione perfetta con tutte le altre autorità.

Il Federale dichiara di attendersi dalle gerarchie una collaborazione franca, sincera e fraterna e, naturalmente, mentre si ripromette di appoggiare il gerarca nell'esecuzione del suo dovere, dichiara che colpirà inesorabilmente ogni sfasamento.

Poste queste premesse egli dichiara di aver bisogno della indicazione di fatti precisi e non di «si dice» e che in base a questi andrà a fondo di ogni situazione.

Il Federale dichiara che i Segretari politici devono considerarsi dei soldati comandanti per i quali ogni tentennamento nell'azione sarebbe un tradimento specifico. Checchè ne pensi il nemico — prosegue il gerarca — sulla strada del dovere e della collaborazione noi troveremo il modo di conservare anche nella situazione internazionale il diritto del prestigio.

Il Federale traccia poi precise direttive circa l'utilizzazione da parte dei Fasci dell'opera di tutti i funzionari statali che fuori servizio non devono straniarsi dalla vita del Partito. Accenna quindi all'assistenza agli sfollati, i quali nella nostra Provincia non sono pochi, che essa non ne possa accogliere di più. Questa gente duramente provata merita il nostro affetto e noi dobbiamo capirli e far sentire a loro la consapevolezza della nostra solidarietà.

Riguardo all'assistenza ai combattenti, il Segretario federale dichiara che essa è all'apice dei suoi pensieri e che perciò deve trascendere l'umiliante carità per giungere ad alleviare bisogni sostanziali.

I mutilati — prosegue il Federale — devono essere strettamente vicini al cuore della Provincia.

Precise energiche taglienti direttive impartisce quindi per ciò che riguarda l'epurazione dei Fasci, la disciplina annonaria e il necessario partecipare dei fascisti alla vita della guardia armata della Rivoluzione.

In tutte queste questioni i Segretari politici sono impegnati ad accelerare i tempi ed affiancarsi, specie per quanto riguarda il controllo annonario, all'energica azione dell'Ecc. il Prefetto.

Dopo aver accennato a questioni di stile in rapporto all'attuale momento, il Federale raccomanda nella maniera più viva che venga esercitata la massima propaganda per la raccolta degli indumenti di lana usata e di tutti gli stracci di lana che sia possibile scovare e ricuperare per il fabbisogno di guerra della Patria.

Parla quindi delle colonie estive della Gil, estrinsecazione tangibile della volontà del Duce nei riguardi dell'assistenza al popolo ed enuncia il significato sostanziale racchiuso nella cifra di 22 mila assistiti che rappresenta lo sforzo della Federazione per non far mancare, specie ai figli dei Caduti e dei combattenti, l'apporto solidale del Partito. Egli chiude il suo rapporto dicendo che aspirazione suprema dei gerarchi deve essere quella di bene meritare dalla Patria.

Il nemico — ha detto il Federale — ha esercitato contro di noi una politica di strozzinaggio e di assassinio. Ad esso ha alternato sciocche e codarde lusinghe. Dite a tutti, quelli che dubitano che se noi dovessimo perdere essi perderebbero con noi tutto perchè (ed a questo punto il Federale mostra un volantino di propaganda in cui sono elencate le condizioni della nostra pace che il nemico vorrebbe imporci) se noi dovessimo perdere, tutti saremmo trascinati 45 milioni di italiani nella stessa rovina.

Quelle popolazioni siciliane che hanno sacrosantamente fatto giustizia dei paracadutisti nemici che tentavano di prendere alle spalle il nostro schieramento ci insegnano lo stile da tenere in questo momento: stile che si riassume nell'imperativo di tener duro perchè tener duro equivale vincere e vincere è soltanto vincere vuol dire vivere. Io sono il primo — conclude Edimiro Bortolozzi — a dirvi che sento che è meglio la morte che sopportare il tracollo della Patria.

Che cosa ha mai fatto questo popolo che chiedeva solo di lavorare onestamente, per dover esser sconfitto? Oggi l'amor di Patria deve prevalere in tutti anche al di sopra delle stesse considerazioni politiche perchè questa Patria non può e non deve tramontare.

Vivissimi applausi coronano le vibranti ed energiche parole del Federale.

Entra a questo punto l'Ecc. il Prefetto, il quale, prendendo lo spunto dalle ultime parole del Federale, ricorda di aver voluto non mancare a questa riunione allo scopo di esprimere la simpatia cameratesca sua verso tutti i gerarchi ma soprattutto una sua certezza: se è vero che la Provincia di Udine è una di quelle che hanno il più gran numero di Caduti, di mutilati e di feriti è certo che gli organi del Partito terranno fede a quella consegna di combattimento che viene dalla loro soprattutto dai nostri morti. Alta dobbiamo tenere tutti la nostra fede perchè qualunque cosa accada Mussolini è per noi un Dio.

Nella massa sana del nostro popolo c'è chi mormora, c'è chi maligna, c'è chi sparge veleno ma soprattutto c'è chi non capisce nulla e dimentica il sangue e le mutilazioni delle donne e dei bambini avvenute ad opera dell'odiato nemico. Il nostro popolo, eliminando queste scorie, saprà dare prova di essere prescelto dal destino per marciare ancora in testa alla civiltà.

Sì, sapremo serrare i ranghi — prosegue l'Ecc. Mosconi — con dignità e onestà, e sapremo dare l'esempio che in Sicilia hanno inesprimibile delle cose che travolgono, tutti si accoderanno anche la minoranza esitante.

In Sicilia si tiene duro. Anche noi dobbiamo tenere duro.

Il Prefetto rivolge quindi un saluto alle gerarchie del fascismo femminile. Voi, — egli dice — dovete adempiere ai compiti di assistenza verso le sorelle, le mamme e le spose di soldati facendo loro sentire la solidarietà del Regime. Questo è compito di religioso cameratismo. Stando accanto alle mamme conquisterete i figli, assistendo i figli conquisterete i cuori delle madri.

Il Capo della Provincia conclude — e le sue fervide parole suscitano vivo entusiasmo — accennando all'adunata dei mutilati in Udine, che sarà un imponente schieramento del sacrificio, del sangue e della gloria e che alzerà un grido di fede di certezza e di vittoria; sentimenti questi che devono albergare perennemente nel cuore dei gerarchi.

Il Prefetto ordina infine il saluto alla Maestà del Re Imperatore ed al Duce, dopo il quale erompe immediato, spontaneo e caldo, vibrante di commozione, dal cuore di tutti i gerarchi, il canto solenne e travolgente di «Giovinezza».

Rapporto della Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili alle ispettrici di zona e alle segretarie di Fascio

Ieri mattina alla Casa del Littorio la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili ha tenuto un rapporto alle ispettrici di Zona e alle Segretarie di Fascio di tutta la provincia.

Questa prima presa di contatto con le nuove gerarche e le dirigenti dei Fasci femminili del Friuli è riuscita una adunata vibrante di entusiasmo e di fede.

Dopo l'omaggio al Sacrario dei Caduti seguito dal saluto al Duce, la Fiduciaria che era accompagnata dalle Vici Fiduciarie e dalle collaboratrici ha iniziato il rapporto ricordando a tutte le fasciste presenti, la responsabilità della carica da loro ricoperta, specialmente nell'attuale momento in cui il tentativo d'invasione da parte del nemico del sacro suolo italico trasforma gli italiani tutti in altrettanti soldati.

La gerarca si è quindi soffermata sui vari argomenti di carattere organizzativo, riguardanti particolarmente l'assistenza agli sfollati e alle famiglie dei combattenti.

Ascoltata con vivo interesse da tutte le camerate presenti la gerarca ha chiuso il rapporto col saluto al Duce.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro provinciale di Udine

(Comunicato n. 61 del 18 luglio XXI)

Nomine

FORNI DI SOPRA (Dopolavoro comunale): Il fascista Osvaldo De Santa è stato nominato Commissario del Dopolavoro comunale, in sostituzione del presidente Lino Oreste Anziutti.

PONTEBBA (Dopolavoro comunale): Il fascista Giacomo Fiori è stato nominato presidente del Dopolavoro comunale, in sostituzione, per avvicendamento, del fascista Giovanni Comoretto.

POZZUOLO DEL FRIULI (Dopolavoro frazionale di Terenzano): Il fascista Efisio Gigante è stato nominato presidente del Dopolavoro frazionale, in sostituzione di Parisio Menazzi.

TARCENTO (Dopolavoro frazionale di Sedilis): Il fascista Vittorio Cussigh è stato nominato presidente della ricostituita sezione frazionale.

Assistenza ai camerati alle armi

Offerta di 1 tessera O.N.D. Anno XXI ai reduci: Mattiussi Giacomo, S. Vito di Fagagna; Tovan Osvaldo, Poffabro; Ramon Ros Angela, Pofi di Sirvio, Forni di Sotto; Pizzinato Umberto, Fontanafredda; Colussa Luigi, Ronchis; Simonetti Cesare, Enemonzo; De Rola Dionisio, Cordenons; De Rola Silvio, Cordenons; Stefano Tomasettig, Clodig; De Monte Paolo, Chiusaforte; Dal Dan Gio. Batta, Chions; Sacilotto Gio. Batta, Chions; Della Pietra Osvaldo, Cercivento; De Rivo Gio. Batta, Cercivento; Maniglia Giacomo, Cavazzo Carnico; Pogatto Augusto, Codroipo; Zannier Amalia, Clauzetto; Bettagno Bortolo, Clauzetto; Stella Umberto, Cavasso Nuovo; Castenetto Anna, Cassacco; Spangaro Luigi, Ampezzo; Praturlon Aldo, Azzano Decimo; Durisotti Eugenio, Avilla di Buia; Ulderina Tomasin, Campolongo al Torre; Palese Giovanni, Caneva; Palese Eugenio, Caneva; Cesa Luigi, Stevenà di Caneva; Molla Andrea, Sarone di Caneva; Comar Marta, Campolongo al Torre; Skadolin Giocacchino, Campolongo al Torre; Croatti Livio, Buttrio; Ganzitti Angelo, Tomba di Buia; Carniello Bruno, Brugnera; Ovian Luigi e Giuseppe, Aiello del Friuli; Cantarutti Elvira, Cividale; Bier Gina, Cividale; Bradaschia Cirillo, Cervignano del Friuli; Marzolin Vittorino, Bressa di Udine; Basso Basilio, Vigonovo Udinese; Baiutti Anna Maria, Tricesimo; Zucchiatti Gino, S. Vito di Fagagna; Zorzi Giovanni, Rivolto; De Campo Giacomo, Fiume Veneto; Soc. An. Comm. Alto Tagliamento, Enemonzo; Bot. Diore, Cordovado; Maria Barel ved. Mattiussi; Croppo Ermanno, Cividale; Zanier Carlo, Chiusaforte; De Marchi Francesco, Cervignano del Friuli; Danelutti Ruggero, Castions di Strada; Moschioni Solidea, Cividale del Friuli; Viech Aldo, Terzo di Aquileia; Basello Maddalena, Castions di Strada; Chetti Antonio, Castions di Strada; Ing. Mario Danieli, Buttrio; Turdri Antonia, Aquileia; fratelli Tiberio, Aiello del Friuli; Puntel Pietro, Bicinicco.

Decisioni della Commissione provinciale d'appello per i soccorsi militari

La Commissione provinciale di Appello per i soccorsi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi nella riunione del 16 corrente ha accolto i seguenti ricorsi:

Gasparini Giacomo da Basiliano; Zoict Guido da Udine; Cassar Luigi da Aquileia; Tavan Dina da Andreis; Casarotti Emanuele da Udine; Toppazzini Maria da S. Daniele del Friuli; Marcuzzi Ermindo da S. Daniele del Friuli.

Ha invece respinto i seguenti ricorsi:

Romano Giuseppe da Basiliano; Comoretto Caterina da Buia; Minini Francesco da Basiliano; Stella Stefania da Andreis; Bucco Primo da Andreis; Bujatti Firmina da Udine; Malisani Anna da Udine; Ceschia Paolo da Udine; Lodolo Marcellino da Udine; Patroncini Maria da Udine; Iuri Ida da Udine; Magrini Luigi da Udine; Biondi Ferdinando da Udine; Adami Umberto da Udine; Zenato Emma da Udine; Colautti Maria da Udine; Adamo Romilda da Udine; Maiolini Giovanna da Udine; Zuliani Angelo da Pasian di Prato; Zaninotto Teresa da Pasian di Prato; Bassi Giulio da Pasian di Prato; Zomero Pietro da Pasian di Prato; Palma Domenica da Pasian di Prato; Bertossi Allegra da Pasian di Prato; Cecotti Virginia da Pasian di Prato; Agosto Martino da Pasian di Prato; Niemiz Giuseppe da Pasian di Prato; Del Forno Pietro da Pasian di Prato; Olivo Giuseppe da Pasian di Prato; Rossi Angelo da Pasian di Prato; D'Agosto Guido da Pasian di Prato.

Il Federale in visita all'Istituto Nazionale Fascista per la Previdenza Sociale

Ieri, accompagnato dal Direttore dell'Istituto Nazionale Fascista per la previdenza sociale camerata Gelli, il Segretario Federale ha visitato tutti gli uffici dell'Istituto e si è interessato vivamente alle varie attività. Compiuta la visita il Federale si è compiaciuto coi dirigenti cui rivolse parole di saluto e di incitamento.

Visite al Federale

Ieri, a Casa Littoria, il Segretario Federale ha ricevuto il presidente ed il direttore dell'Unione fascista agricoltori, i quali erano accompagnati da tutti i segretari di zona della predetta organizzazione.

Ha ricevuto inoltre il cav. Ivo Stanchina, direttore dell'I.N.F.A.I.L. e il cav. rag. Conti, Ispettore degli artiglieri in congedo.

Con tutti il Segretario Federale si è cordialmente intrattenuto.

G. I. L.

Nomine

In base alle nuove disposizioni impartite dal Comando Generale della Gil si è proceduto alle seguenti nomine dei comandanti della Gil in data 16 agosto 1943-XXI:

Martignacco: *Gio. Batta De Giorgio fu Massimo.*
Trivignano Udinese: *Antonio Biagianti di Angelo.*
Bordano: *Giovanni Rossi di Celeste.*
Torviscosa: *Giovanni Leskovic fu Lionello.*
Fontanafredda: *Lino Marcancini di Luigi.*

Il dott. Roiatti presidente della Fondazione "Principe di Piemonte,,

Con recente provvedimento prefettizio il fascista comm. dott. Gino Roiatti è stato nominato presidente della Fondazione «Principe di Piemonte» di Udine.

Legionari della M.A.C.

Rinuncia alla smobilitazione per vendicare il figlio Caduto

La Camicia nera scelta Amedeo Barbini fu Costante, da Pontebba, avendo numerosa prole presentava a suo tempo domanda di smobilitazione, come gli concedeva una recente disposizione ministeriale.

Mentre era in corso detta pratica il figlio di lui, Armando, cadeva vittima di elementi ribelli.

Al giungere della notizia di accoglimento della sua domanda, la Camicia nera scelta Barbin — che presta servizio presso la Batteria Comando, non solo rifiutò di accettare la smobilitazione già concessagli, ma chiese di poter vendicare il proprio figlio caduto prestando servizio in una Batteria dislocata in zona di operazioni.

Il gesto del bravo legionario dimostra ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, che le offese recate al popolo italiano non hanno altro esito che quello di cementarne la ferrea volontà di resistenza.

Saluti di combattenti

Il C. M. Dario Pietti da Udine, comandante la 32ª Batteria M.A.C., il S.C.M. Giacinto Zaia da Polcenigo, il S.C.M. Franco Pesante da Spilimbergo e le Camicie nere della Batteria, fieri di compiere il loro dovere in zona di operazioni, inviano il loro memore affettuoso saluto ai familiari e agli amici, assicurandoli di star bene.

La tradizionale tombola di Ferragosto

Come di consueto l'Ente Comunale di Assistenza sta organizzando la tradizionale tombola di beneficenza del 15 agosto.

L'importo complessivo delle vincite sarà di L. 3000 così suddivise: cinquina lire 400, prima tombola lire 2000, seconda tombola lire 600. Le cartelle saranno vendute a lire 2 l'una.

COLORI DELLA CITTA'

Poter tornar bambini...

Eravamo sul Castello, ieri. E' una méta grata di ritorni lassù, vetta verde di solitudine e di esclusione. Pochi passi per l'erta breve e il mondo delle strade di polvere abbagliata di sole dove qualche attimo prima eravamo annullati di folla, anonimi nella folla, passo grigio tra gli altri passi che nell'andare le vie ci guidano incontro e trascinano ignoti lontano, è quasi d'un tratto estraneo, non di noi, più.

E si può guardare da spettatori: da spettatori le strade, la folla, la vita. Si può, lassù. Si può sognare lassù, cercare una poesia pensosa di giudizi, illudersi di altitudine come il corridore alato dei deserti cela nella sabbia il capo illuso di protezione e di buio.

E una melodia saliva: tante melodie, un inseguirsi torbido di note, un sopraffarsi d'armonie come arrugginite, stanche, verso un volo: ma, tra tutte, una musica. Giungeva appena, da uno spiraglio piccolo tra il turbinio dei clamori, flebile per la pena dell'ascesa.

«Poter tornar bambini....». diceva: una canzoncina in voga, fatta d'un pensierino soltanto, uno solo, lieve come un brivido di vento. Volava sul flusso della gente lungo il corridoio di carrozzoni, di piste, di gabbie avventate nel capogiro di una stordente altalena. Piccola, fragile canzone udita tante volte dalla radio, dall'eco di un grammofono lontano: non mai come ieri, — come su questo sfondo d'umanità spensierata e ridente, d'umanità fanciulla, — viva di un significato palpitante, attuale, vero: una verità, — ieri.

Vista di lassù, la teoria rumorosa, tutta colori suoni voci risa oblio, dei «baracconi», par quasi un piccolo mondo. Un'isola di illusione emergente in questo delizioso lembo verde della città. E anche gli uomini perduti in quest'isola esclusa di sogni, paion piccole fragili cose: piccoli, come bimbi spensierati; ebbri di ingenuità, della poesia d'un nulla delizioso che si chiama fanciullezza: gioventù.

* * *

E' giunta fuori stagione, quest'anno, la carovana festosa. La tradizione invernale di S. Caterina che ce la portava quasi a presagio e compagna delle prime nebbie, non è stata però interrotta poichè questa è un anticipo, una visita insolita, insomma. Una sorpresa dei «baracconi» sfollati, fuggiti dalle violentate città ove nessuno è più bimbo, non lo può essere più, ma uomini solo, tutti, in tenace attesa, in duro colloquio con la guerra. Fuggiti in cerca d'una sosta ove l'ala dei liberatori non ha gettato ancora la sua cupa ombra di terrore.

Fuori stagione, dunque. Ma par più esultante e gioiosa la loro vita in questa abbagliante festa di sole dell'estate. Fuori stagione, e pur forse nell'atmosfera più consona ai loro colori, ai loro suoni, alla loro nomade vita di distributori di sorrisi.

E il loro mondo di spensieratezza momentanea, di sereni svaghi di un'ora, non è contrasto, anacronismo, col clima severo della guerra. Non lo è, perchè nei «baracconi» non c'è frivolità: c'è solo una ingenua poesia di adolescenza. E tornarvi, anche all'età non più di fanciulli, non è cercare una capricciosa volubilità di false gioie: ma è come sfogliare un vecchio libro dimenticato che parla di tenerezza sorridenti, un libro di cui protagonisti fummo noi. E rileggere le pagine polverose e sbiadite dagli anni sullo sfondo della sollecitata memoria, è come un ritorno, una nostalgia: forse un rimpianto. Una sottile malinconia pensosa di tempi andati che troviamo ora tanto belli, adesso che non sono più nostri che per un'ora sola, un'ora illusa e buona.

Poi ci si sente intrusi, d'un tratto, fra i bimbi veri. E' un diritto usurpato, voler vivere noi accanto ad essi questa pausa d'oblio tra mille giochi infantili, voler dividere la loro ora, non più nostra ormai, gettando con impegno assorto policrome palline nei cristalli dei pesci rossi, facendoci venire il capogiro su una giostra, pilotando gli strilli d'una vetturetta gialla sulla pista elettrica. E ci si sente allora un po' confusi, sperduti, e ci si allontana svogliati, volgendoci di tratto in tratto: ma c'è un pensierino piccolo, in noi, che a tutte queste cose dice: — arrivederci.

* * *

Eravamo sul Castello, ieri. E forse è più bello vedere tutto questo di lassù.

Ci sono tanti soldati: e i soldati sono come i bimbi, tutti. Loro possono tornare, sanno essere sereni, sono bimbi davvero, scanzonati e senza pensieri. Curiosi fanciulli adulti che hanno fatto la guerra. Ma sanno isolarsi dai duri ricordi d'uomini, dalla dura vita, candidamente: perchè il cuore di chi conosce la vita così, come loro, senza veli, è buono; buono d'una bontà forte e serena, senza falsità e bugia.

Poi ci sono le ragazzine coi libri sotto il braccio e la borsetta a tracolla e i capelli alla «Addio Kira», che passeggiano a catena, cinque sei, parlano forte, ridono. Sole, lontano di qui, non lo farebbero mai. Forse nemmeno qui, senza la sosta di queste casupole erranti; ma ora si può, si può dimenticare qui, per un'ora, la vita. E forse tutti ringraziano un poco la insolita visita estiva del «Parco dei divertimenti», mala pausa d'innocenza nel ritmo ansante e vivo dell'esistenza quotidiana, mèta di una sera di nostalgia, dove con pochi centesimi ci inizieranno a cento misteri: «Il viaggio dalla terra alla luna», «Svelare il futuro»: cento misteri che sono uno solo: il profumo, il fascino sottile d'un comune passato, il sorriso ineffabile della adolescenza.

Gianni Zuccardi-Merli

Fotografie di Rebuffi

L'odierno rapporto al "Puccini,, dei mutilati di guerra

Oggi alle ore 11 nella sala del teatro Puccini si riuniscono i mutilati di tutta la provincia e i reduci dalla prigionia, i quali affluiscono ad Udine per gridare la loro alta fede nella vittoria immancabile della Patria, vittoria che sarà conseguita superando con volontà inflessibile le ore dure che oggi viviamo.

Alla manifestazione presenzieranno le più alte autorità cittadine con alla testa il Prefetto squadrista Ecc. Mosconi ed il Segretario Federale.

Affluiranno pure stamane nel teatro, per esprimere ai reduci dalla prigionia ed ai mutilati la loro cameratesca solidarietà e la concordia della loro fede e il palpito unisono della loro volontà, anche rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'Arma e le rappresentanze del Battaglione di Udine della Legione Volontari di guerra «Giulio Cesare».

Udine, cuore e centro motore del Friuli lavoratore e guerriero, partecipa oggi spiritualmente attorno al rapporto dell'aristocrazia dei combattenti e oppone un fierissimo «NO» alle minacce ed alle lusinghe del nemico.

DIARIO

La bontà

DOMENICA 23 maggio.

Ho conosciuto un uomo veramente buono e sono rimasto commosso. La bontà pone le persone ad un livello superiore, distaccandole di molto dal resto di questa umanità insincera, prepotente, che il più delle volte confonde l'intelligenza con la mancanza di ogni scrupolo. Beethoven ha scritto: «non riconosco altra superiorità che quella che proviene dalla bontà!» e basterebbe questa frase per rendere da sola celebre quel titanico genio della musica.

L'uomo buono viaggiava con me, alcuni giorni or sono, nel treno che ci portava verso Tolmezzo. Erano diverse settimane che non tornavo in Carnia e con gioia, ammirandole dal finestrino, salutavo con l'animo estasiato le belle vette alpine, le foreste, la vallata del Tagliamento che una recente pioggia aveva reso più limpida nella luce del mattino. Mi diceva l'uomo buono, con il quale avevo attaccato discorso fin dalla partenza del treno ad Udine:

— La montagna è la prima delle meraviglie create da Dio! Non baratterei la cima dell'Amariana per tutti gli Oceani del mondo!

Anche questo concetto, espresso con voce convinta, confermava il mio convincimento sulla bontà innata del mio compagno di viaggio, convincimento che mi ero fatto attraverso il racconto della sua carriera e dalle vicende della sua vita.

La sua storia era un po' la storia di molti uomini. Emigrato in giovane età, come operaio si era fatto il primo gruzzolo attraverso una laboriosità di molti anni. Da operaio a impresario edile, per chi abbia volontà e intelligenza, il passo non è difficile: l'agiatezza diventa ricchezza e, da ultimo, il ritorno in Patria per sposarsi e seguitare nella propria terra il lavoro iniziato.

Il mio compagno di viaggio, nel raccontarmi della sua vita, aveva insistito però sulle difficoltà incontrate dai molti, troppi uomini cattivi che gli avevano attraversato la strada. Uomini cattivi ai quali egli aveva sempre risposto con generosità con magnanimità, senza vendicarsi di affronti ed offese ricevute, senza mai mettersi al loro livello di bassezza.

Sarebbe troppo lungo ripetere i discorsi dell'uomo buono. Certo è che all'arrivo alla stazione di Tolmezzo, nel salutarci e stringerci la mano, sono rimasto con la ferma convinzione di aver conosciuto un vero uomo buono, di quella bontà gradita a Dio e che è degna di ammirazione da parte degli uomini.

DOMENICA 30 maggio.

Ieri mattina il Vicedirettore, che stava trattando delle vertenze qualificabili, in riferimento all'accanimento delle parti, ergnoses, è venuto a chiamarmi per rinforzo. Non riusciva a convincere il proprietario (la vertenza si discuteva tra proprietario e affittuario e riguardava il pagamento di opere di trasformazione fondiaria, compiute dall'affittuario) sulla necessità, legale e morale, di compensare l'affittuario per taluni lavori fatti sui terreni locati.

Entro nella camera dove si discute la vertenza e appena cerco con gli occhi il proprietario, per affrontarlo con la persuasione delle parole che pensavo di dire, sento un tuffo al cuore.

Il proprietario.... era l'uomo buono conosciuto sul treno, verso Tolmezzo.

Debbo sinceramente dire che sono rimasto male; una specie di languore di stomaco, indefinibile.

Poi, mi sono rinfrancato pensando che avevo di fronte un uomo buono, un uomo che aveva sempre risposto con generosità alla cattiveria altrui. E dopo avergli stretta la mano, esprimendogli la mia contentezza nel rivederlo, l'ho pregato di passare nel mio Ufficio per parlargli da solo.

Potete immaginare quello che ho saputo dirgli e quali parole ho cercato, fuor del comune vocabolario d'ufficio, per indurlo a dare una ulteriore prova di quella bontà che avevo tanto ammirata quel giorno non lontano.

— Le ragioni legali del vostro affittuario sono, ammettiamolo per ipotesi, discutibili; ma ci sono delle ragioni morali che non possono essere trascurate. Il vostro affittuario ha fatto dei lavori per il miglioramento della proprietà terriera che spettano al possessore del terreno. Ora, non compensare questi lavori, sarebbe un illecito arricchimento a danno della fatica del lavoro dell'affittuario. Voi che conoscete la fatica, il lavoro, che sapete come....

L'uomo buono ha tagliato corto.

— Caro Dottore, è inutile che seguitate a parlare. Io non intendo dargli neppure un soldo. Ragionerò male, ma preferisco fare la causa. Facciamo, senza perdere tempo, verbale negativo non se ne parli più di questa faccenda.

— E la vostra bontà? La vostra generosità?

— Chi vi dice che non sia buono? Io sono un uomo buonissimo, ma quando c'è da tirar fuori dei soldi bisogna pensarci dieci volte su le questioni!

Ho veduto rosso e, pur contenendomi, non ho potuto fare a meno di dirgli che quel suo comportamento mi dimostrava più ipocrisia che bontà. Poi, dopo averlo fatto uscire, salutandolo appena, ho chiamato nell'Ufficio l'affittuario.

Costui, un uomo alto e quadrato, con un viso acceso d'ira aveva effettivamente l'aspetto di una persona pronta a tirar il collo al suo avversario senza nemmeno pensarci due volte. Ho cercato di calmarlo. Gli ho detto che faremo un verbale che sarà a lui favorevole e che potrà servirgli ottimamente per la causa.

E per calmarlo, forse perchè le parole mi si erano messe nel cervello, andavo ripetendogli:

— Voi che siete un uomo buono... voi che siete un uomo buono!

— No! Io non sono buono. Se potessi accopparlo senza andare in galera, lo farei volentieri! Farò la causa come mi consigliate e speriamo che non faccia la fine del «Puar Pieri!».

— La fine del povero Pierino? Non so che cosa vogliate dire. Comunque, uomo cattivo quale vi dite, vi stringo la mano con piacere!

E così fu fatto.

DOMENICA 6 giugno.

Oggi in un giornale per bambini, molto diffuso, ho letto una storiella che deve riferirsi sicuramente al «Povero Pierino» chiamato in ballo dall'affittuario. Ecco la storiella:

Pierino, un bambino educato, buono, docile, sta guardando dispiaciuto seppure incapace di assumere un atteggiamento positivo, tre monellacci che con delle bacchette appuntite stanno tormentando un pacifico e grasso maiale.

Improvvisamente esce di casa il padrone del porco e mentre i tre monelli fuggono, Pierino rimane immobile al suo posto. Arriva il padrone del maiale e scambiando Pierino per un complice dei monellacci gli appioppa un sonoro schiaffo.

Pierino si mette a singhiozzare. In quel momento arriva il maestro di Pierino che subito domanda al proprietario del suino perchè il bambino fosse stato picchiato.

— Pensate, signor maestro, che con un bastone appuntito, cercavano, lui e gli altri ragazzi, d'infilarmi il porco!

— Avete fatto bene! Ora t'insegnerò io ad essere più buono, ipocrita che non sei altro!

E giù al povero Pierino, un secondo ceffone da parte del maestro.

Pierino, più piangente che mai, entra in casa ed è naturale che il padre si affretti a domandargli il perchè di quel pianto:

— Il maestro mi ha dato uno schiaffo! Ma io, quel porco, non lo avevo infastidito!

— Come! — urla il padre sorpreso e indignato — come ti permetti di dare del porco al tuo maestro!

E giù un terzo schiaffo, al povero Pierino, più sonoro degli altri due.

* * *

Ho deciso di acquistare un trattato di filosofia e pedagogia per cercare di farmi un concetto esatto sulla parola «Bontà».

A. Battini

Annonaria

Mercato all'ingrosso delle frutta e verdura

14 e 15 luglio 1943-XX - Affluite al mercato: patate q.li 2216; ortaglie e legumi in sorta q.li 128; ciliege q.li 17,85; mele q.li 0.15; pesche q.li 328; susine q.li 93; poponi q.li 90.

Distribuzione del pescato al mercato di Marano Lagunare

15 luglio 1943-XXI - Quantitativo globale conferito al mercato: kg. 1101,400 così diviso: al capoluogo kg. 335,300; ai centri urbani della provincia kg. 294,200; agli ambulanti kg. 294,400; esportazione kg. 49,500; vendita locale kg. 85; all'industria conserviera kg. 43.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste

Sezione provinciale dell'alimentazione di Udine

Listino dei prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli e alimentari

Il Comitato Provinciale per la disciplina dei prezzi, sulla base delle disposizioni impartite dal MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal

18 luglio 1943 XXI

Ortaggi

Prodotto	Prezzo
Agli (bianco e rosso)	3.90
Aglio secco	7.50
Biete da erbucce in foglie	2.50
Biete da erbucce in cespugli	1.90
Biete da costa	1.40
Carote (comuni)	1.90
Cavoli broccoli	2.—
Cavoli crauti	2.—
Cavoli cappucci	2.—
Cavoli verze	1.70
Cetrioli da insalata	2.55
Cicoria di Catalogna	2.50
Cipolle (primaticcie)	1.90
Cicoria a grumolo	1.60
Erbete rave (di Chioggia)	1.90
Fagiolini con filo	4.30
Insalata di qualsiasi qualità	2.80
Patate lunghe a pasta gialla	2.20
altra forma e pasta	2.—
Piselli da sgranare (precoci)	3.40
Pomodoro primaticci	3.10
Porri	2.—
Prezzemolo (con radici)	3.60
Prezzemolo (senza radici)	4.20
Rosmarino	4.20
Salvia	4.20
Ravanelli	2.—
Sedano normale	2.95
Scorzanera amara (radici)	1.—
Spinaci senza radici con foglie intere, sane, pulite, verdi non bagnate	2.20
Id. con radici tagliate ad un cm. dal colletto	1.70
Zucchini normali di peso inferiore a gr. 150	3.—
Zucchini normali di peso superiore a gr. 150	2.40

Frutta fresca

Prodotto	Prezzo
Albicocche:	
1. gruppo (frutti circonferenza massima di 10 cm.)	4.20
2. gruppo (frutti circonferenza inferiore cm. 10)	3.40
Gelso frutta	2.40
Ciliege:	
1. gruppo	5.30
2. gruppo	4.—
3. gruppo	3.70
4 gruppo	3.50
Fragole:	
1. gruppo	10.70
2. gruppo	5.40
Pesche:	
1. gruppo: 1. qualità	4.20
2 qualità	3.90
3. qualità	3.40
Prugne (susine):	
1. gruppo	3.—
2. gruppo	2.20

La scomparsa del prof. Ugo Pellis

Ieri è morto a sessant'anni, in Gorizia, dopo lunga degenza, il prof. Ugo Pellis, di Aquileia, uno degli spiriti più nobili e colti del Friuli orientale, già direttore della rassegna irredentista goriziana *Forum Julii*, fondatore e presidente per alcuni anni della *Società filologica friulana*, e direttore della sua rivista, iniziatore ed esecutore dell'opera dell'*Atlante linguistico italiano*, che lascia purtroppo non compiuta.

I funerali si svolgeranno oggi domenica a Gorizia nel pomeriggio.

Inviamo alla signora ed ai parenti le nostre più vive condoglianze.

A proposito di una denuncia

In data 10 corr. in cronaca di Udine, sotto il titolo «Un fattore denunciato» davamo notizia della denuncia per truffa sporta dalla signora Maria Michieli in Casellati nei confronti di Artico Angelo di Luigi da Galleriano. Il fatto che gli si addebita è il seguente: nel 18 giugno 1941 egli avrebbe venduto una mucca di proprietà della denunciante alla guardia comunale Antonio Malisano per L. 2500 mentre avrebbe fatto figurare sull'apposito registro della annotazioni ufficiali che la vendita sarebbe avvenuta per sole lire 1960 appropriandosi così di L. 540.

Ora, l'Artico ci prega pubblicare che la mucca al Malisano è stata, sì, venduta per L. 2500 ma che il prezzo nel registro fu annotato regolarmente in L. 2500. La somma di lire 1960 si riferisce ad altra mucca venduta, appunto, per tale prezzo, come dimostrerà davanti all'Autorità Giudiziaria.

Si tratta di due vendite e di due registrazioni regolarmente effettuate, le quali risultano nel registro dall'Artico consegnato alla signora Michieli.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - DOVE ANDIAMO SIGNORA? con Carola Hohn e G. Gora — Ore 14.
SAVOIA - I PAGLIACCI, con A. Valli, B. Gigli — Ore 14.
IMPERO - NON TI SCORDARE DI ME, con B. Gigli e M. Schneider — Ore 14.
GIL - MARGHERITA FRA I TRE, con C. Campanini e A. Noris — Ore 14.
CECCHINI - I MISTERI DI PARIGI, con Henri Rollan. O. 14
REX - IL BASTONE DELLA CIECA, con Zita Szeleczki e J. Timar — Ore 14 (dalle ore 21 all'aperto).
FERROVIARIO - UN CRONISTA IN GAMBA — Ore 14. Lunedì: Non mi sposo più, con Nino Besozzi — Ore 17.

Vita venatoria

La sorveglianza e il costo della licenza

Evidentemente il nostro egregio contradditore, camerata Cedrone, non ci vuol mollare, nonostante le ripetute nostre profferte di... tregua d'armi e le nostre ripetute dichiarazioni che anche le polemiche finiscono per stancare e che, in ogni caso, stanno diventando ogni giorno più inopportune nei momenti che attraversiamo.

Per esserci lealmente ed in perfetta buona fede compiaciuti tempo fa che anch'egli, il Cedrone tutore del popolo minuto dei nembrotti, non avrebbe visto di mal occhio un ritocco in aumento del costo della licenza di caccia, se a questo dovesse corrispondere effettivamente un miglioramento del servizio della sorveglianza — cosa ch'egli ha scritto nella sua rivista — eccotelo insorgere a spada tratta contro di noi, per due pagine del numero del 4 luglio della rivista milanese, e affibbiarci con la solita violenza di eloquio l'appellativo di insinceri e di manovratori di basso conio. Secondo il Cedrone, di cui naturalmente non mette più conto di raccogliere le invettive, sotto la nostra maschera di propugnatori di un aumento per lo scopo della sorveglianza starebbe il vero volto, quello cioè che mira a falcidiare il numero dei cacciatori escludendo i soliti meno abbienti. Naturalmente, il discorso si riallaccia appuntino all'argomento stantio delle riserve sociali, sfoderato ad ogni piè sospinto, e ne salta fuori il solito atto di accusa che noi non teniamo conto delle necessità della massa che non è fornita di mezzi.

Abbiamo detto più sopra che non è questo il momento più indicato per polemizzare e soprattutto per trascinare, più o meno artificiosamente, delle polemiche già spente.

Ciò non pertanto vogliamo dire brevemente a Cedrone:

1) che il nostro volto non ha mai avuto bisogno di maschere e che il nostro assecondare — diciamo assecondare — una proposta già fatta e resa pubblica e avallata dalla sua stessa preventiva approvazione aveva il solo scopo di ribadire il vecchio concetto che i cacciatori pur di veder attuato finalmente un vero ed efficiente servizio di sorveglianza sarebbero i primi a gradire un aumento del costo della licenza, aumento che, nelle attuali circostanze sarebbe semplicemente irrisorio anche se puta caso, dovesse consistere in sole 50 lire;

2) che non si rende affatto necessaria la nostra opera perfidamente subdola — secondo il Cedrone — per ottenere una falcidia nel numero dei cacciatori: noi sappiamo, fin d'ora, troppo bene, che questa falcidia avverrà per naturale processo, automaticamente — come già avvenne in altri tempi — non appena le circostanze muteranno, la situazione tornerà a normalizzarsi e le lepri non costeranno più 100-150 lire;

3) che non è affatto vero che la selvaggina non si venda per ritrarne il corrispettivo in danaro. E come si vende! Se il Cedrone fosse dalle nostre parti, avrebbe modo di osservare come e in quali proporzioni avviene questa vendita. Migliaia di lepri sono state vendute, anzi compravendute, la passata stagione, così, alla chetichella, brevi manu, dappertutto nella nostra Provincia. Crede forse il Cedrone che i mestieranti — in continuo aumento anch'essi — e i contadini si mangino la selvaggina, pur nella situazione annonaria di oggi giorno? Manco per sogno! Ecco allora che ha il suo peso l'argomento del costo della selvaggina: argomento sempre valido, secondo noi, cioè anche nella ipotesi del consumo diretto. Infatti, semplicemente perchè una merce è di mia produzione e non la vado a comperare, non debbo io valutarla egualmente al prezzo del giorno? Chi può onestamente contraddire a questi elementarissimi principi di economia?

4) che noi, grazie a Dio, non ci riteniamo tanto sciocchi —, come vorrebbe prospettarci il Cedrone per pura comodità polemica — da proporre delle autotassazioni. Sappiamo benissimo che il Fisco pensa lui — purtroppo! — a chiamarci ai doverosi sacrifici. Ma da questo alla nostra aspirazione, formulata nel nostro diretto interesse di cacciatori, di sottoporci anche volontariamente ad un piccolo sacrificio pur di veder risolto, meglio che non sia oggi giorno, il tanto discusso problema della sorveglianza, c'è una differenza ideale e morale enorme, che non veda soltanto chi deliberatamente non vuol vedere, come fa il Cedrone.

Quanto, infine, alle fritte e rifritte accuse di non tutelare i diritti dei liberi cacciatori, nella nostra posizione di loro rappresentanti, esse ci lasciano anche oggi perfettamente indifferenti. Gli è piuttosto che, dei liberi cacciatori, noi abbiamo un concetto un po' diverso da quello del nostro egregio contraddittore.

E non riteniamo sia questo il momento di ribadirlo.

Zaneto

LETTERE DI LETTORI

Sempre in tema di apertura

Parliamo di apertura specialmente per quanto riguarda il terreno libero (nelle riserve i soci hanno tutta la convenienza di risparmiare anche per gli anni da venire).

Si tratta di conciliare le date per difendere la selvaggina stanziale e non lasciar sfuggire quella di passo, come è successo l'anno scorso per le quaglie (e ce n'erano parecchie:

Apertura per la sola quaglia dalla prima alla seconda domenica di agosto (pazienza per alcune lepri o starne che verranno uccise da qualche sconsigliato). Poi chiusura e riapertura generale il più tardi possibile, magari il primo ottobre, perchè l'anno scorso, specie durante la prima quindicina di settembre, sono state uccise moltissime lepri gravide. Conservare la data di chiusura di caccia alla lepre al 30 novembre.

Se qualcuno dicesse che due soli mesi di caccia alla lepre sono pochi io direi che bastano: quello che non si uccide in settembre si ucciderà certamente (e purtroppo!) negli altri due mesi col vantaggio di trovare maggior numero di capi e tutti sviluppati.

Tutto questo, se è fattibile mi pare l'ideale per la zona di pianura, anche perchè, specie in questi tempi, non è giusto di rinunciare completamente alla quaglia.

Augusto Morassutti

Quantunque la proposta del camerata Morassutti sia già superata — ed incidentalmente possiamo soggiungere che sono state superate persino le stesse proposte di taluni Comitati Compartimentali, in quanto la decisione adottata dal Ministero sembra aver preceduto le proposte stesse — dal fatto compiuto, essendosi quest'anno — come pubblichiamo in altra parte — l'apertura unica alla data del 22 agosto, pure riteniamo di dover dire che la proposta stessa, come molte altre, che tendono a raccogliere ogni selvatico a suo tempo, rappresenterebbe un evidente vantaggio per i risultati della caccia alla quaglia se... se ci fosse in giro maturità e coscienza venatoria: Cose che purtroppo — difettano parecchio, specialmente nel momento critico attuale.

Perciò, e non per altro, Ministero e Federazione hanno compreso, fin dallo scorso anno, e sono concordi nel decretare l'apertura unica fissandola in una specie di punto d'incontro, cronologicamente parlando, fra le varie tendenze. Così saranno accontentati un po' tutti o — come si suol dire — per converso, nessuno...

Se la proposta del nostro lettore, esatta in teoria, dovesse essere attuata, non sappiamo quanta selvaggina stanziale troverebbero in giro gli appassionati di tale caccia dopo una settimana di battute... nominali alla quaglia. E' o non è così, in pratica? Abbiamo troppa esperienza per essere ottimisti in materia e per pensare ancora, come certuni, che il diavolo non è poi così brutto come lo si dipinge...

Zan.

L'apertura unica della caccia al 22 di agosto

La stampa ha reso noto in data 28 giugno u. s. che l'apertura della caccia per la stagione prossima si avrebbe il 22 agosto in forma unica.

I Prefetti del Regno sarebbero autorizzati a decretarla, in deroga alla legge, come l'anno decorso.

Apertura unica! Sia dessa la benvenuta. Soprassediamo ad ogni commento, in quanto lo scorso anno già avemmo occasione di svolgere le argomentazioni che, nelle presenti circostanze, militano a favore di questo provvedimento.

(N. d. R.)

Il numero dei cacciatori in progressivo aumento

Con il 30 dello scorso mese di giugno è spirato il termine utile per la rinnovazione delle licenze di caccia senza la produzone del certificato penale

Da notizie avute dalla Sezione Provinciale della Federazione della Caccia, la quale ha provveduto al tesseramento dei cacciatori della Provincia, il numero degli iscritti, fino a questa data, sarebbe superiore a quello dello scorso anno.

Mentre ci riserviamo di fornire in proposito dati e cifre precisi, rileviamo fin d'ora quale sia, nelle presenti circostanze, la partecipazione dei cittadini allo sport economico della caccia. E ciò nonostante i richiami alle armi, che logicamente dovrebbero sottrarre a questa attività la parte migliore della popolazione.

Il ripopolamento del territorio provinciale

Lancio di fagianotti in zone di ripopolamento e in terreno libero

Nei giorni 5 e 6 del corrente mese di luglio, a cura della Sezione Provinciale della Federazione Italiana della Caccia, sono stati lanciati in varie località della Provincia — in zone di ripopolamento, quanto in terreno libero — oltre un centinaio di fagianotti di produzione nazionale, provenienti dalla riserva di Torre Astura per tramite dell'Ente Produttori Selvaggina.

Ha beneficiato di questo ripopolamento una decina di Sottosezioni della Provincia aventi località boscose adatte alla dimora e alla riproduzione del fagiano.

Un secondo notevole lancio di fagianotti — allevati in Provincia a cura di appassionati a seguito della incubazione di uova fornite dalla Sezione Provinciale — sarà effettuato prossimamente in altre località.

Questo ripopolamento — l'unico possibile nelle presenti circostanze — data la mancanza di starne riproduttrici e l'elevato costo delle lepri, di cui d'altra parte il territorio di questa Provincia è già sufficientemente dotato — varrà indubbiamente a soddisfare le esigenze dei cacciatori, che, nei momenti attuali, non vi è dubbio preferiscano la selvaggina stanziale, anche per ragioni di economia di munizioni.

LIBRI NOSTRI

"Gente del fiume" di Nino Broglio

La caccia, è ormai risaputo, non è soltanto l'arte di perseguire la selvaggina. E' qualcosa di meglio e di più. E' un'arte nobilissima, che trae da un'infinità di elementi, da per se stessi semplici ma che non è di tutti avvertire, l'intima essenza. E' un'arte i cui confini non puoi dire precisamente dove stiano, perchè abbraccia la natura, il grande quadro dell'universo, il mistero del cosmo.

Questo immenso quadro, accanto le rive di un fiume, che ci dice l'eterno solenne immutabile scorrere della vita, con le sue gioie semplici, con le sue vicende, le sue sofferenze, i suoi dolori, ce lo presenta, in ariose pagine dense di vita e perciò di poesia, parlandoci di caccia e di pesca, Nino Broglio nel suo ultimo recentissimo libro — l'ultimo ma il più bello — «Gente del fiume», edito da Sperling e Kupfer di Milano (pagine 250 L. 17).

Chi, ormai, non conosce — fra i cacciatori che la «passione» coltivano anche sulle pagine dei libri oltre che sul terreno delle battute — il nome di Nino Broglio? Già ci avvenne di parlarne, su queste stesse pagine, in occasione della pubblicazione di altri suoi lavori — egli ormai ha una piccola ma preziosa collana —: dalle sue prime pagine di «Vita di cacciatore» a «Tutta caccia», di due anni addietro, all'ultimo suo trattato «La caccia». Una serie di opere nelle quali — pregio non comune in uno scrittore, specie in uno scrittore venatorio — la «passione», tradotta in competenza, si sposa allo stile sobrio, misurato, vivo, aderente, sì che ne escono pagine di prosa dove potrebbero egregiamente figurar dei versi della più bella poesia.

Poeta è, veramente, e lo abbiamo dichiarato prima di oggi, Nino Broglio. Anima di rara squisita sensibilità, aperta a tutte le sottili sensazioni, a tutte le sfumature del grande ambiente, dove vive il nostro sport e da cui deriva gli elementi stessi della sua bellezza, egli è veramente un artista nel senso più compiuto della parola. Già tale lo delineavano chiaramente le sue precedenti opere, specialmente «Tutta caccia», al quale questa «Gente del fiume» — pur superandola per maturità e precisione di concetto e di espressioni, per una più accurata finitura, quasi, degli elementi descrittivi di figure e scene — si accosta idealmente come genere letterario.

Caccia e pesca abbiamo detto: due attività primigene nel loro ambiente caratteristico, il fiume, con le sue «lanche», i suoi ghiaieti, le sue sponde boscose, la sua vita selvaggia e figure di cacciatori e di pescatori, di boscaioli e di donne, tutta la vita, insomma, che turbina accanto al fiume, eretto quasi a simbolo, a motivo dominante, presente sempre e dovunque in queste stupende scene di vita di natura.

Il libro è, come i precedenti, una raccolta di racconti, bozzetti, scene, quadri di caccia e di pesca o che dalla caccia e dalla pesca traggono lo spunto per altre diverse figurazioni. Ma è, soprattutto, un libro di umanità nel senso migliore della parola Umanità e poesia in un libro di caccia e di pesca. Vi par strano? Gli è che queste arti sorelle non possono disgiungersi dalla pienezza e dal calore della vita, chè sono esse stesse della vita le più dirette, le più antiche, le più vicine ed eloquenti espressioni.

Parlare di questo libro compiutamente? Sarebbe, certo, un diletto, pur temendo di snaturare o di sciupare, quasi, i tratti del suo volto. Ma, a parte le esigenze dello scrivere, diciamo subito che tutte le sue pagine vorremmo commentare, come un'antologia di rime. Il che ci porterebbe, per altro verso, fuori da questi doverosamente angusti limiti.

Son diciassette capitoli di narrazione e descrizione viva, colorita, che esaltano vizi e virtù della vita all'aria aperta. Della vita libera, senza impacci, doveri e pastoie, della vita di tutti i giorni, di tutte le ore accanto le rive di un fiume. Figure di uomini primitivi e di donne schiave dell'istinto vi si muovono in scene meravigliose. Quadri di caccia e di pesca si contemplano ad occhio nudo. Paesaggi di sogno pur essendo reali, li incorniciano meravigliosamente.

Questa, in sintesi, è «Gente del fiume», un libro che avrà fortuna, ne siamo certi, perchè ispirato ai più profondi e veri sentimenti dell'uomo e scritto col cuore commosso da un artista puro.

l. d. c.

Pontebba

Nel Fascio di Combattimento

In data 1° luglio 1943 XXI i sottonotati fascisti sono stati comandati dal Segretario Federale nella carica a fianco di ognuno segnata: Paolo Zanetti, Vice Segretario di Fascio; Guglielmo Germano, componente il Direttorio; Giacomo Fiori id.; Rino Codelupi id.; Paolo Longhino id.; Leonardo Tamburini id.; Gervasio Buzzi id.; Paolo Zanetti, presidente Commissione Disciplina; Francesco Jannis, componente Commissione Disciplina; Luigi Martinis id.; Domenico Travan id.; Luigi Marchetti, capo settore; Antonio Magri id.; Gino Piemonte id.

Chiamata di controllo pel servizio del lavoro

Al fine di regolare e facilitare il censimento del Servizio del Lavoro delle classi maschili e femminili dal 1922 al 1925, la Segreteria del Fascio di Combattimento aveva esposto in questi giorni un manifesto, secondo il quale detto censimento avrebbe dovuto aver luogo nei giorni 15, 16 e 17 dalle ore 16 alle 18. Consta che non tutti i cittadini hanno ottemperato a detto obbligo.

Prima che a carico degli inadempienti venga provveduto a norma di legge, la Segreteria del Fascio attende che si presentino nella mattinata di oggi e di domani lunedì 19 corrente.

La nuova palestra della Gil

Oggi alle ore 10.30 presenti tutti gli organizzati della GIL verrà inaugurata la nuova palestra, i cui lavori di perfetta attrezzatura sono stati portati felicemente a termine.

Alla Gil

Stante la disposizione del Comano Generale della Gil che scinde la carica di Segretario del Fascio da quella di Comandante della GIL, il Comandante Federale ha comandato a coprire la carica di Comandante della GIL di Fascio il fascista Bruno Salvatore della classe 1915 tenente del R. E. in congedo.

Al Dopolavoro comunale

Dopo oltre un decennio di proficuo ed indefesso lavoro in seno all'organizzazione, il fascista Giovanni Comoretto viene avvicendato nella carica di presidente del Dopolavoro comunale di Pontebba dal fascista Giacomo Fiori.

Le consegne avranno luogo in data odierna.

OSOPPO

Assolto

Alberto Venchiarutti di Giovanni, da Osoppo, era stato denunziato a Tribunale Militare di Trieste per furto di oggetti militari. Discussa la causa all'udienza del giorno 16 corrente il Venchiarutti — che era difeso dall'avv. Nais di Gemona — è stato completamente assolto.

PORDENONE

Raduno bovini

Al locale macello comunale sarà tenuto venerdì 23 corrente un raduno di bovini e vitelli della zona.

CRONACA DELLA CARNIA

REDAZIONE DI TOLMEZZO: piazza 20 settembre - Tel. n. 34

TOLMEZZO

Creditore troppo risolutivo denunciato

Giacomo Delli Zotti fu Giacomo che vantava un credito di 800 lire verso Anna Maria Brunetti Montanari di 58 anni da Paluzza, per rifarsi aveva inviato un tizio a falciare il fieno in un prato della debitrice. Senonchè i carabinieri gli contestarono il diritto denunciandolo.

Un arresto

I carabinieri di Paluzza hanno tratto in arresto certa Argentina Vazzarino fu Ferdnando di 32 anni da Sutrio, per meretricio e corruzione di minorenni.

In Tribunale

Maria Urban di Biagio di 33 anni, Savina De Colle di Emilio di 19 anni e Maria Isabella Cecchini fu Giacomo di 35 anni da Trasaghis dovevano rispondere di essersi impossessate in Agro di Trasaghis di legna pel valore di 60 lire. Sono state assolte per insufficienza di prove. (Dif. avv. Candussio).

Ermes Cecchini detto Falon, fu Giacomo di 13 anni e Domenica Colavizza di 52 anni da Trasaghis, erano imputati di furto di 50 chili di legna in danno del Comune, di contravvenzione forestale, di resistenza e oltraggio contro i militi forestali. Il Tribunale ha mandato assolto l'Ermes per improcedibilità penale e la Colavizza per inesistenza di reato. (Dif. avv. Candussio).

Gino Marioni di Luigi di 42 anni da Forni di Sotto si era impossessato di 15 piante di pino abbattendole nel bosco di proprietà del Comune. E' stato condannato a mesi 5 e giorni 10 di reclusione, 400 lire di multa e 120 di ammenda.

Dif. avv. Candussio.

TREPPO CARNICO —

Presenti alle bandiere

Ciro Englaro

E' pervenuta in questi giorni dal Ministero della Guerra comunicazione della gloriosa morte avvenuta il giorno 30 maggio del corrente anno a Napoli, colpito dalle incursioni nemiche, del fante Ciro Englaro fu Osvaldo della classe 1909.

La notizia è stata appresa con fiero cordoglio. L'Englaro che in seguito al suo matrimonio aveva, da Paluzza, trasferito a Treppo la sua residenza, era un giovane ben voluto da tutti ed era molto apprezzato per la sua volontà al lavoro e per la sua fedeltà alla famiglia tanto amata. Lascia la moglie e tre figlioletti.

L'estinto era stato volontario nella campagna per la conquista dell'Impero; scoppiata l'attuale guerra chiese subito di essere arruolato quale volontario nella Milizia e nel frattempo veniva invece richiamato al suo corpo di fanteria ove diede nuovamente prova delle sue ottime qualità di soldato ardimentoso, disciplinato e fedele. Lascia di sè grati ricordi.

Alla vedova, ai tre figlioli ed ai parenti esprimiamo i sensi della nostra fiera solidarietà.

Elargizione

Ricorrendo il 30. anniversario della morte della mamma, Maria Sommavilla, la Camicia nera Piazzotta Romeo di Olimpo ha elargito la somma di L. 50 al Fascio per opere di bene.

COMEGLIANS

Inaugurazione della Colonia

A cura del Comando G.I.L. si è nuovamente inaugurata quest'anno, dopo cinque anni la locale Colonia elioterapica.

La cerimonia dell'alza bandiera ha avuto luogo, presenti le autorità politiche, civili e militari, in perfetto clima fascista, con gli inni della Patria e della Rivoluzione.

Dalla proficua appassionata ed intelligente attività di tutti i dirigenti i settanta coloni ospitati non potranno che trarre il miglior beneficio.

PORPETTO

Presente alle bandiere

Onorino Pallich

E' pervenuta la notizia della morte gloriosa avvenuta al fronte antibolscevico il 30 dicembre 1942, del caporale del 9° Reggimento Alpini Onorino Pallich di Ernesto della classe 1921.

Alla memoria del glorioso caduto eleviamo il nostro reverente pensiero, alla famiglia esprimiamo i sensi della nostra fiera solidarietà.

Deliberazioni della Giunta provinciale amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 16 luglio 1943 XXI presieduta dal S. E. il Prefetto ha adottato le seguenti decisioni:

DELIBERAZIONI APPROVATE

CLAUT: Barzan Clementina. Spese spedalità.

LAUCO: Contributo all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura. Variazione bilancio.

POCENIA: Saldo medicinali ai poveri. Variazione bilancio.

PRATO CARNICO: Concorso spesa ricovero minorenne Melotti Alma.

AVIANO: IV premio di natalità all'applicato Venturelli Luigi.

FONTANAFREDDA: Corredo guardia campestre.

PORPETTO: Compenso per rilascio permessi e tessere per viaggi su autolinee.

POZZUOLO DEL FRIULI: Aumento stipendio impiegata Fabbro Elsa.

PASIANO: Supplenza impiegato Pierucci richiamato alle armi.

PRATO CARNICO: Premio natalità a dipendenti comunali.

ROVEREDO IN PIANO: Corredo alla guardia campestre.

S. PIETRO AL NATISONE: Nomina guardia campestre.

TRAMONTI DI SOTTO: Trattamento economico all'applicato avventizio Crazzoli Domenico.

ATTIMIS: Servizio autonoleggio da rimessa e di piazza.

CLAUT: Liquidazione lavori nell'abitazione del segretario comunale.

CODROIPO: Revisione aggio riscossione imposte consumo 1. sem. 1942.

CODROIPO: Unificazione tariffa imposte consumo.

CODROIPO: Modifiche tariffa concessioni cimiteriali.

PONTEBBA: Unificazione tariffa imposte consumo.

PORDENONE: Contributo all'U. N. P. A. per miglioramento servizi.

RESIA: Acquisto lampada di quarzo per raggi ultravioletti per l'ambulatorio medico.

RAVASCLETTO: Revisione canoni appalto imposta consumo anno 1943.

RESIUTTA: Sistemazione ricevitore comunale dell'imp. cons. nei riguardi degli Istituti di previdenza.

S. DANIELE DEL FRIULI: Tassa raccolta e trasporto rifiuti solidi urbani.

TAVAGNACCO: Spedalità romane. Ricorso al Consiglio di Stato per esonero pagamento.

TORVISCOSA: Revisione imposta consumo sul valore.

UDINE: Modifica tariffa concessioni cimiteriali

LATISANA: Revisione aggio riscossione imposte consumo 1. luglio 1942

FONTANAFREDDA: Bilancio 1943.

AVIANO: Variazione bilancio.

CHIOPRIS-VISCONE: Variazione bilancio

MONTEREALE CELLINA: Variazione bilancio.

NIMIS: Variazione bilancio.

PULFERO: Variazione bilancio.

TARVISIO: A. A. Soggiorno.

VERZEGNIS: Variazione bilancio.

ARTA: Restituzione al Comune di Paularo titolo R P ricevuto erroneamente nel 1935 quale rimborso cauzione per costituzione Consorzio intercom. Tramvia del But

CERVIGNANO: Variaz. bilancio.

FORNI DI SOTTO: Liquidazione spedalità arretrate e correnti.

GONARS: Servizio economato.

MOGGIO UDINESE: Retribuzione incaricati del trasporto latte.

PORPETTO: Istituzione nuove spese, bilancio 1943.

S. MARIA LA LONGA: Liquidazione passività fuori bilancio.

TORREANO: Liquidazione specifiche.

BUDOIA: Imposte di consumo sui grammofoni e radiogrammofoni.

COMEGLIANS: Nuova tariffa imposta consumo.

COMEGLIANS: Revisione canone imposta consumo 1942.

COSEANO: Tariffa imposta consumo sui generi «ad valorem».

DIGNANO: Tariffa imposta consumo sui generi «ad valorem».

FLAIBANO: Tariffa imposta consumo sui generi «ad valorem».

GEMONA DEL FRIULI: Unificazione tariffa imposta consumo.

MALBORGHETTO-VALBRUNA: Aggiornamento tariffa imposte consumo.

MERETO DI TOMBA: Imposta consumo sui grammofoni e radiogrammofoni

PRAVISDOMINI: Unificazione tariffa imposte consumo.

PORDENONE: Modifica tariffa imposte consumo.

TRICESIMO: Unificazione tariffa imposte consumo.

UDINE: Unificazione tariffa imposte consumo.

VIVARO: Imposta consumo sui grammofoni e radiogrammofoni.

COLLOREDO DI MONTE ALBANO: Aggiornamento tariffa imposta sui bigliardi.

COLLOREDO DI MONTE ALBANO: Aggiornamento tariffa imposta sui domestici.

VIVARO. Imposta sui bigliardi.

ROVEREDO IN PIANO: Istituzione servizio rilascio d'urgenza certificati.

S. LEONARDO: Regolamento tariffa pesa pubblica.

S. GIORGIO DI NOGARO: Rilascio d'urgenza certificati anagrafici ecc.

LATISANA: Unificazione tariffa imposte consumo

ARTA: Riparazione alle camere mortuarie di Piedim.

CHIUSAFORTE: Liquidazione lavori all'acquedotto.

NIMIS: Imposta suppletiva di registro sul contratto appalto lavori ponte Nongruella (Nimis).

OSOPPO. Uso terreno per campo sportivo Gil e sconto fitto.

PALUZZA: Adattamento locali per Consultorio materno e pediatrico.

PAULARO: Riparazione fitta malghe comunali Storno fondi.

TARVISIO: Lavori sistemazione scarichi via Mercato Nuovo.

UDINE: Permuta area con il Consorzio Agrario Provinciale.

VENZONE: Pagamento spese riparazione acquedotti a Pascolo Arnaldo.

AVIANO: Licenza commercio fisso a Gislon Liberto. Esonero cauzione

ARTA: Contributo annuo a Presson Daniele per sistemazione stazione montana in Piano d'Arta.

CERVIGNANO DEL FRIULI: Contributo al Consorzio tutela pesca.

MORTEGLIANO: Spesa ricovero Freschi Anacleto.

OSOPPO: Acquisto bandiere per Stazione CC. RR. di Osoppo.

RESIA: Contributo al Centro di tutela minorile.

S. GIORGIO DI NOGARO: Soc. An. Alcole. Proroga concessione gratuita collocamento pesa nel piazzale di Porto Nogaro.

TREPPO CARNICO: Spese per onoranze funebri.

TEOR: Ricorso al Consiglio di Stato per spedalità romane.

VERZEGNIS: Contributo al centro di tutela minorile.

ARTA: Cessione gratuita legna alla R. Guardia di Finanza di Cason di Lanza.

ARTA: Cessione gratuita legname a Caroli Gino e Bertuzzi Renato.

ARTA: Cessione legna da ardere agli asili infantili, Convitto di Carità e ufficiale sanitario.

ARTA: Riparazioni al fabbricato scolastico di Piano d'Arta.

CERCIVENTO: Premi di natalità 1. semestre 1943.

CERCIVENTO: Assegnazione gratuita abete al segretario comunale.

CLAUT: Cessione gratuita legna da ardere ai dipendenti.

FORNI AVOLTRI: Concessione 4 abeti e 1 larice alla guardia comunale

MANIAGO: Spesa per apparecchio ortopedico.

OSOPPO: Ricovero indigenti inabili.

OVARO: Concessione legname a Valmassoni Luigi.

OVARO: Concessione legname a Cleva Giuseppe

PRATO CARNICO: Beni di Pesariis. Affittanza pascoli Cuel di Sierra.

PALUZZA: Concessione gratuita legname alla casa per operai vecchi ed inabili al lavoro di Paluzza.

PAULARO: Abbuono importo legname resinoso a Tiepolo Luigi.

UDINE: Sussidio straordinario all'applicato Sante Michelazzi.

RICORSI ACCOLTI

UDINE: Diniego parziale alla ditta G. B. Ovetti per licenza commerciale.

DELIBERAZIONI RINVIATE

FLAIBANO: Compenso all'ufficiale postale per compilazione mod. 10 per soccorsi militari.

GEMONA DEL FRIULI: Unificazione [illegible] organico [illegible] posti di applicato.

LAUCO: Variazione bilancio.

BAGNARIA [illegible]: Variazione bilancio. Assestamento.

LAUCO: Assestamento bilancio 1943.

TORREANO: Liquidazione specifiche.

RICORSI RESPINTI

UDINE: Ricorso [illegible] per diniego licenza commerciale.

UDINE: Ricorso Chinotti Luigina per revoca licenza. Ricorso eredi Gentilli Giulio. Ricorso Ovan Enore per concessione licenza a Livoni Ettore.

CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 5 — Tel. 57

Chiamata di controllo per il servizio del lavoro

Si avverte che hanno già avuto inizio le operazioni di controllo di tutti i cittadini ariani maschi e femmine compresi nelle classi 1922, 1923, 1924 e 1925, i quali dovranno presentarsi al centro di censimento del servizio del lavoro istituito presso la Casa del Fascio in piazza Armando Diaz nell'orario prescritto d'ufficio e precisamente dalle ore 9 alle 12 e dalle 17 alle 18 di tutti i giorni feriali e per i giorni festivi dalle ore 10 alle 12. Chiunque non si presenterà senza giustificato motivo incorrerà nelle sanzioni di legge.

Chiamata di controllo degli ingegneri e geometri

dalle classi dal 1873 al 1923 inclusi

In applicazione agli art. 1 e 20 della legge sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra, i cittadini ingegneri e geometri delle classi dal 1873 al 1923 incluse sono chiamati per il controllo della loro posizione del servizio del lavoro.

Essi, pertanto dovranno presentarsi presso il Centro di censimento del Servizio del Lavoro, situato presso la sede del Fascio di Combattimento.

Chiunque non si presenti senza giustificato motivo alla chiamata di controllo verrà denunciato all'autorità giudiziaria.

In Pretura

L'abito nuziale conteso: Il 18 marzo scorso i coniugi Guido Cudiz e Maria Caucig da Premariacco si recavano nell'abitazione di Maria Maion ved. Cencig in Firmano di Premariacco per chiedere la consegna di mobili e oggetti di corredo di proprietà di un loro congiunto deceduto da poco. La Maria Maion e sua figlia Basilia Cencig permisero ai Cudiz di prendere quanto di loro spettanza ma insorsero all'improvviso contro i Cudiz quando videro che erano intenzionati di prendersi anche il vestito nuziale del defunto. Le due donne inveirono contro i Cudiz, i quali, male sopportando di essere stati ingiustamente offesi proposero querela contro Maria Maion e Basilia Cencig. All'udienza il Pretore è riuscito a persuadere i querelanti a perdonare alle imputate ma non si potè venire alla regolare remissione perchè le imputate non vollero saperne di pagare le spese processuali. Dopo escussi i testimoni il Pretore ha ritenuto provato il fatto addebitato a Maria Maion ed a Basilia Cencig e le ha condannate alla pena di L. 400 di multa per ciascuna, ai danni in lire 400 ed alle spese di costituzione di parte civile in lire 300.

Farmacia di turno

Oggi e per tutta l'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dott. Plinio Fontana sita in corso Vittorio Emanuele.

FORGARIA

Presente alle bandiere

Giuseppe Dri

Dopo 17 mesi di prigionia è deceduto in un campo di concentramento il giovane camerata Giuseppe Dri, della classe 1920.

Alla memoria del glorioso combattente è stata celebrata una solenne Messa alla quale hanno presenziato anche tutte le autorità e rappresentanze.

Ai familiari esprimiamo i sensi della nostra fiera solidarietà.

San Daniele

Nobile gesto di due squadristi

I camerati squadristi Davide Peressutti e Tomaso De Cecco hanno offerto ciascuno la propria automobile da destinarsi al servizio della popolazione civile della Sicilia.

Riunione di produttori di latte

Stamane, 18 luglio, alle ore 10, al Teatro Teobaldo Ciconi, avrà luogo l'assemblea straordinaria, durante la quale il Segretario del Fascio darà importanti comunicazioni.

I soci delle due latterie sono invitati a presentare la cartolina di invito agli appositi incaricati all'ingresso del Teatro.

Di eventuali assenze, sarà tenuta debita annotazione.

Ufficio funebre in suffragio di due Caduti

Ieri sabato, alle ore 8, in Duomo, officiante mons. Arciprete, è stato celebrato un solenne ufficio funebre in suffragio dei gloriosi caduti Davide Treleani e Gino Di Biaggio.

Erano presenti le famiglie dei caduti le autorità, la rappresentanza, con bandiera, del Comune, le rappresentanze con labari, gagliardetti e vessilli del Fascio di Combattimento e del Fascio femminile, nonchè delle organizzazioni del Regime, società, scuole, associazioni, sodalizi e la cittadinanza.

Hanno assistito alla funzione altresì padre Generoso cappellano militare del Battaglione «Gemona», reduce dal fronte antibolscevico, ed una rappresentanza di alpini in armi.

Farmacia di turno

Oggi, domenica, e per tutta la settimana ventura, sarà di turno la farmacia del dott. Cesani, sita in via Del Lago.

In Pretura

Giudice: dott. Federico De Biase; P. M. dott. Gio. Batta Michelloni; Cancelliere cav. Nicolò Maier.

Per macinazione irregolare di cereali. — Sono comparsi in udienza Giovanni Alloi fu Felice da Maiano; Davide Alloi di Giovanni, da Maiano; Pietro Alloi di Giovanni, da Maiano; Ermenegildo Bertoni fu Giovanni da Morsano, residente a Maiano; Giulio Collino fu Lorenzo da Forgaria, residente a S. Daniele; Fioravante Petovello fu Luigi da Ragogna, residente a S. Daniele; Giovanni Petovello fu Luigi da Ragogna, residente a S. Daniele; Guido Leonardo Bel di Valentino, da [illegible], residente a S. Daniele, tutti imputati per falso in scrittura privata e omesso il conferimento di grano all'ammasso e macinazione mensile superiore al previsto.

Il giudice assolve gli imputati Giovanni e Pietro Alloi da tutte le imputazioni per non aver commesso il fatto; assolve Davide Alloi, Ermenegildo Bertoni e Giulio Collino dal delitto di falso, perchè il fatto non costituisce reato; assolve Ermenegildo Bertoni e Giulio Collino dall'imputazione di omesso conferimento perchè il fatto non sussiste, e condanna, per le contravvenzioni: Davide Alloi a lire 2.200 di ammenda; Ermenegildo Bertoni a L. 1000 di ammenda; Giulio Collino a L. 500 di ammenda; Fioravante Petovello a L. 400 di ammenda; Giovanni Petovello e Guido Bei ciascuno a L. 250 di ammenda, tassa sentenza e spese in solido.

S. VITO al TAGL.

Al Cinema Littorio

Oggi domenica ultima rappresentazione con orario continuato, del bellissimo film: «Beatrice Cenci», magnifica interpretazione di Carola Horn, Elli Parvo, Giulio Donadio ed Osvaldo Valenti.

SPORT

Finale campionato giuliano ragazzi

Ricreatorio-Triestina

(Campo Brunetta, via Mantica ore 16)

Avrà oggi svolgimento al campo Brunetta, via Mantica 27 la tanto attesa partita di ritorno per la finale del campionato giuliano ragazzi. Saranno di fronte l'undici del Ricreatorio Festivo Udinese e la quadrata compagine triestina.

Come si ricorderà nell'incontro di andata gli azzurri sono stati sconfitti a Trieste per 1-0, dopo essersi vista annullare una rete in modo alquanto strano. Per aggiudicarsi l'ambito scudetto gli uomini di Schiffo dovranno vincere con due reti di scarto.

L'impresa è molto difficile, ma non impossibile. Domenica scorsa abbiamo visto a Trieste come i ricreatoriani abbiano raggiunto il massimo della loro forma; si tratta ora di confermare questa impressione nell'incontro odierno.

Sarà senza dubbio una gara entusiasmante nella quale azzurri e rosso-alabardati daranno fondo ad ogni più riposta energia per conquistare la posta in palio. Non azzardiamo pronostici: le due squadre sono forti, volitive, tenaci e daranno certo vita ad un incontro tirato a fondo ed oltremodo interessante.

Gli udinesi si schiereranno nella solita formazione e cioè: Domenis, Bortuzzo e Rizzi; Disnan, Zuppet e Bertoli; Crivellini, Cossio, Merol, Novarin e De Luca.

Ricordiamo che l'incontro, per accordi tra le due Società avrà inizio alle 16 precise.

All'incontro presenzierà l'avv. Mauro.

L'incontro odierno a Remanzacco

11° Genio-Aurora

Oggi, sul campo «Michele Bianchi» di Remanzacco, avrà svolgimento una interessantissima competizione calcistica, in occasione del ventennale della fondazione della combattiva squadra «Aurora» con tanta passione organizzata e animata dal camerata Vittorio Morandini.

Alle ore 17 scenderanno in campo la squadra dell'11° Genio, formata da valenti giocatori, e la compagine della locale Aurora pure composta di ottimi calciatori.

L'incontro si presenta perciò di grande interesse, e richiamerà certamente al campo una folta folla di appassionati.

Il ventesimo della fondazione dell'«Aurora» coincide con la tradizionale sagra dei «gamberi» che quest'anno sarà festeggiata con una interessante manifestazione sportiva animata da spirito cameratesco.

Le due squadre scenderanno in campo nella seguente formazione:

11° Genio: Zacchi, Sango, Sorato; Bolli, Rebon, Monzeglio; Lodolo, Bezzi, Florot, Cepolin, Tagliapietra.

Aurora: Milanesi, Comini, Zorzi; Braidotti, Moreale, Martinis; Barbot, Bertoli, Degano, Codeluppi, Quendolo, Catalano, Cecconi, Croatto.

Soc. An. Coop. Fabbrica di Perfosfati - Udine

Avviso di convocazione

E' convocata l'assemblea generale ordinaria dei soci presso la Casa della Cooperazione in Udine, Viale Ledra 56 per il giorno 10 agosto 1943 XXI alle ore 9.30 in prima convocazione e alle ore 10.30 in seconda convocazione, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio sociale chiuso al 31 maggio 1943
2) Relazione del Collegio Sindacale
3) Bilancio e Conto perdite e profitti al 31 maggio 1943
4) Nomina di tre Amministratori scadenti per turno
5) Nomina del Collegio Sindacale scadente per compiuto triennio
6) Determinazione della retribuzione ai Sindaci
7) Varie ed eventuali.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
A. VOLPE

RINGRAZIAMENTO

La mamma e la zia ringraziano quanti vollero onorare la memoria di

Elsa Gismano

La S. Messa di suffragio verrà celebrata martedì mattina 20 corrente alle ore 7 nella Chiesa di S. Giacomo.

Udine, 18 luglio 1943 XXI.

32

ULTIME NOTIZIE

Proseguono i duri combattimenti nella zona di Orel

Diminuita attività bellica a nord di Bjelgorod - Altri 251 carri armati sovietici distrutti - Colonne nemiche in marcia attaccate con particolare successo dall'Arma aerea

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 17

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Mentre l'attività bellica a nord di Bjelgorod è diminuita ieri di intensità, nella zona di Orel sono proseguiti i duri combattimenti difensivi; sono stati distrutti ieri altri 251 carri armati sovietici.

Dal resto del fronte orientale si segnalano combattimenti difensivi contro attacchi sovietici appoggiati da carri d'assalto ed aerei nel Cuban, nonchè diversi [illegible] locali nel settore di Mjus.

L'Arma aerea ha bombardato ieri, con particolare successo, ammassamenti di truppe in procinto di attaccare e colonne nemiche in marcia. In duelli aerei ed a opera dell'artiglieria antiaerea dell'Aviazione, sono stati abbattuti 80 apparecchi sovietici.

In Sicilia — malgrado ripetuti violenti attacchi, sferrati principalmente nella zona di Catania — il nemico non è riuscito ieri a realizzare alcun successo degno di menzione. Apparecchi germanici da caccia e formazioni di aerei distruttori, hanno abbattuto nei cieli della Sicilia 16 aerei nemici. In totale il nemico ha perduto ieri nel Mediterraneo 34 apparecchi.

Nello stretto di Messina si sono verificati parecchi scontri tra motosiluranti tedesche e britanniche, nel corso dei quali una delle unità britanniche è stata colata a picco ed un'altra è stata probabilmente distrutta e varie altre sono state incendiate.

Apparecchi tedeschi ed italiani hanno proseguito anche ieri, con successo, i loro attacchi contro la flotta da sbarco davanti alle coste della Sicilia.

Nella zona di mare, al largo di Ymuiden, battelli addetti alla difesa del porto, hanno respinto l'attacco di una formazione britannica di moto siluranti. Una moto silurante nemica è stata così gravemente danneggiata che si può contare sulla sua perdita.

Solo alcuni apparecchi nemici hanno sorvolato la notte scorsa i territori nord - occidentali e meridionali della Germania. I singoli attacchi non hanno causato che danni irrilevanti.

Nel settore della testa di ponte del Cuban si sono riaccesi ieri — come si apprende da fonte militare — i duri combattimenti. I sovietici, appoggiati da forze aeree e corazzate, hanno ripreso i loro attacchi contro le alture ad occidente di Krimska. L'azione nemica è però fallita a quanto si assicura in questi ambienti, ancor prima di intaccare le linee di avamposti germaniche.

Altri attacchi sovietici sono stati respinti lungo il settore del Mjus.

Nella zona operativa tra Bjelgorod e Orel, non si sono verificati ieri avvenimenti degni di nota nè spostamenti di linee. L'attività bellica si è limitata in generale ad azioni di carattere locale. Nel settore di Orel, i bolscevichi hanno invece proseguito nei loro attacchi specie sui punti più contesi.

In duri combattimenti difensivi, caratterizzati da alterne vicende le truppe germaniche hanno respinto finora tutti gli attacchi nemici. Altri 251 carri armati sovietici sono stati distrutti o immobilizzati nella giornata di ieri in quel settore. Le perdite di carri armati subite dal nemico nel settore centrale dal 5 luglio ad oggi, ammontano in tal modo complessivamente a 3600.

Dalla zona di Kursk la lotta dilaga in altri settori del fronte

BERLINO, 17.

La situazione sul fronte orientale oggi si può delineare così: l'Esercito sovietico è oggi all'attacco di Kursk, a Suchinici con una gamma fluttuante di intensità che in tre punti raggiunge i suoi apici: il primo è situato nella zona a sud-est di Orel dove la reazione tedesca ha preso il sopravvento ed ha ottenuto i migliori risultati; il secondo lo si trova ad ovest di Belev, importante centro ferroviario il cui nome venne tante volte citato il mese scorso quando si rendeva conto delle incursioni della «Luftwaffe» a mezza distanza tra Orel e Kaluga sulla riva occidentale del fiume Oka. Il terzo ed ultimo punto infine si impernia su Suchinici.

In queste due ultime zone ogni Divisione germanica si è trovata a dover affrontare forze dalle cinque alle otto volte superiori; non sorprende quindi che in più punti la veemenza dell'attacco russo abbia portato a delle penetrazioni. L'essenziale è che queste irruzioni non si sono ancora concluse con uno sfondamento ma sono state rapidamente arginate.

Da parte tedesca si sono realizzati nuovi progressi nella regione di Bjelgorod, lungo la ferrovia che da questa città porta a Kursk, superando una resistenza a volte parossistica.

Delle considerazioni ora s'impongono a chiunque esamini realisticamente la situazione. E' ormai accertato che nel periodo intercorrente tra riscossa germanica del gennaio, culminante con la conquista di Carcov, e gli inizi di luglio i rossi hanno attivissimamente lavorato per rafforzare i loro dispositivi ed a far affluire verso le prime linee masse compatte di riserve.

Ancora non è permesso accertare quanto vi sia di vero nelle cifre divulgate circa le forniture dell'industria americana ma quello che è certo è che — per attenersi a quanto ebbe a dichiarare alla radio Berlino un esperto germanico dei mezzi corazzati, il maggiore Balzan — non vi è in Russia città o cittadina là agglomerata che non sia un rustico villaggio, nel quale non si fabbrichino o non si montino carri armati.

Beninteso, questa affermazione non va presa in senso assoluto come fine a sè stessa in quanto il ritmo della produzione rimane pur sempre in funzione delle riserve di materiale e della abilità della mano d'opera.

Le prime si vanno notevolmente assottigliando in Russia mentre la seconda vede diminuire sempre più il suo rendimento, a mano a mano che gli uomini vengono sostituiti dalle donne o dalla massa bruta dei distretti estremi orientali. Certo si è che i sovietici ancora dispongono di materiale abbondante e che le diverse battaglie che essi sembrano proporsi di alimentare nella estate e nel prossimo inverno ne richiedono in grande abbondanza ancora. L'alto Comando germanico non ignora questi dati di fatto ma mantiene ugualmente inalterata la sua ferrea fiducia nel risultato finale. L'esperienza effettiva insegna che il distacco fra il rendimento delle armi tedesche e quelle rosse si va sempre accentuando e con esso la emorragia inflitta al pedoroso nemico.

Il totale dei carri perduti dai sovietici è salito a 3400, cifra spettacolosa che risponde all'armamento di sessanta brigate (ma ognuno sa come basti la eliminazione dei tre quarti della disponibilità di un reparto per far ritirare quest'ultimo dalla zona del fuoco e ne imponga la riorganizzazione, sicchè il totale delle brigate effettivamente messe fuori combattimento riesce assai maggiore).

L'artiglieria anticarro, i cannoni d'assalto, i «Tigre», gli «Stukas», vanno ottenendo risultati che l'altro anno nella stessa epoca nessuno si sarebbe arrischiato di prevedere.

DOPO LA "SCOMPARSA,, DI SIKORSKI

Il vero atteggiamento inglese verso gli alleati minori

ROMA, 17.

L'impressione sollevata dalla pretesa sciagura aviatoria che è costata la vita al gen. Sikorski non accenna ad attenuarsi. Nessuno sa astenersi dal sottolineare il fatto che la «disgrazia» è avvenuta in un momento in cui la scomparsa del personaggio riesce particolarmente opportuna e propizia agli inglesi.

E poichè si conoscono parecchi precedenti che presentano una stretta affinità con il caso attuale, sempre più si accentua il dubbio — oramai non troppo lontano dalla certezza — che la scomparsa di Sikorski sia stata provocata.

Certo la fine del generale polacco, di cui non si possono trascurare gli atteggiamenti recenti, costituisce uno dei mille sintomi che confermano l'assoluta, totale assenza di coscienza dimostrata dagli uomini di Stati britannici di fronte agli interessi delle piccole Nazioni.

L'Agenzia «La Corrispondenza» rileva che l'avvenimento tragico prova quale sia il vero atteggiamento inglese verso gli alleati minori, che sono sempre serviti a Londra unicamente come strumenti da sfruttare ai propri scopi egoistici. In realtà la Gran Bretagna non ha mai fatto nulla per le Potenze minori di cui si è valsa fino all'ultimo gettandole allo sbaraglio.

La Polonia è stata la prima ad essere circuita, lusingata, eccitata con promesse mai mantenute, con falsificazione della verità, con una continua e persistente suggestione circa la sua potenza e invincibilità, perchè procurasse a Londra il pretesto per far scoppiare la guerra.

Successivamente anche ad altre Nazioni minori, ottimi punti strategici di partenza per la premeditata aggressione, toccò la stessa misera sorte.

Esse furono senza scrupolo, senza rimpianto, persino, per colmo di irritazione, con acerbi rimbrotti abbandonate alle forze vittoriose dell'Asse. Così fu della Grecia, così toccò al Belgio. La stessa Francia non fu meglio trattata.

Dopo l'apertura delle ostilità con la Russia sovietica, le piccole Nazioni non hanno cessato la loro odissea della quale unica responsabile è l'Inghilterra. Esse infatti sono diventate la «moneta spicciola» degli anglo-americani, che se ne valgono a proprio piacimento per soddisfare le crescenti pretese imperialistiche e panslaviste dell'U. R. S. S., e per aggiustare la faccenda fra di loro.

Così la Gran Bretagna cede alla Russia sovietica l'Oriente europeo, dopo avere garantito solennemente la sicurezza e l'integrità territoriale di quei Paesi. Così gli Stati Uniti puntano sull'Africa settentrionale francese, sulla Martinica, ecc.

Sikorski aveva compreso che cosa l'Inghilterra preparasse alla Polonia e si opponeva a tale politica. Egli insisteva sulle vecchie garanzie date dall'Inghilterra e le faceva continuamente presenti al Governo britannico, il quale ne era molto infastidito. La sua persona veniva ad essere di costante impaccio agli anglo-americani e minacciava di compromettere sempre più la posizione morale della «Carta Atlantica».

Ancora nei suoi ultimi discorsi, rispettivamente del 2 luglio 1942 e del 3 maggio 1943, Sikorski aveva insistito sulla integrità territoriale della Polonia e sottolineato che non era disposto a derogare sulla questione della sovranità polacca, piena ed intera. In questa situazione, l'Inghilterra si trovava costretta a scegliere tra l'alleanza con Mosca e l'osservanza del Trattato con la Polonia.

L'eliminazione di Sikorski è servita perciò magnificamente agli interessi britannici ed evita all'Inghilterra guai peggiori. Essa è frutto della stessa organizzazione criminosa che ha provocato l'«incidente» di Darlan, la morte repentina di Re Faysal e quella dei due ministri egiziani.

Tuttavia mentre i precedenti «casi» non devono essere considerati che mezzi abituali di cui si servono gli inglesi per conseguire i loro scopi, il «caso Sikorski» li supera tutti per il carattere proditorio e premeditato.

Le piccole Nazioni hanno dinanzi un esempio pauroso di come gli inglesi sappiano togliersi dall'imbarazzo, quando le convenzioni stipulate e le promesse date ostacolano i loro interessi.

Chi si fida dell'Inghilterra — in qualsiasi momento e per qualunque ragione — va incontro alla sorte toccata alla Polonia.

La macabra fossa di Catin parla un linguaggio ben eloquente. I popoli sono avvertiti.

AL SENATO

Il disegno di legge dei "Presenti alle bandiere,, approvato per acclamazione

ROMA, 17.

Presieduta dal sen. Giuriati, con l'intervento del Sottosegretario di Stato per la guerra, si è riunita la commissione delle Forze Armate al Senato.

Prima di iniziare i lavori il Presidente ha rilevato che la commissione si accinge a trattare gli argomenti posti all'ordine del giorno con l'usata tranquillità, ma il pensiero di tutti i presenti è fisso agli avvenimenti di Sicilia. Il cuore di ognuno è vicino ai combattenti che in quella terra difendono il diritto, e soprattutto, l'onore della Patria. E' stato quindi approvato per acclamazione il disegno di legge dei «presenti alle bandiere».

Sono stati anche approvati senza modificazione i disegni di legge concernenti un reclutamento straordinario di subalterni in servizio permanente effettivo, il collocamento in congedo [illegible] dei cittadini albanesi appartenenti alla Arma dei Carabinieri, [illegible] lo stato giuridico degli ufficiali, la nomina di sottufficiali piloti ed ufficiali piloti in S.P.E. dell'Arma aeronautica, il servizio della Giustizia militare, gli ufficiali del ruolo d'onore, la prestazione gratuita per l'istruzione premilitare e per l'inquadramento dei reparti della Gil, il reclutamento degli ufficiali del Regio Esercito.

Arresto del proprietario di un cinema romano

perchè vendeva abusivamente ed a prezzi maggiorati articoli di abbigliamento

Il comando della R. G. di Finanza dipendente dal Ministero delle Corporazioni ha negli scorsi giorni effettuato degli accertamenti presso i cinema «Cristallo» di Roma, dove risultava che venivano venduti abusivamente a prezzi maggiorati articoli di abbigliamento. Il sopraluogo ha portato al sequestro dei seguenti quantitativi di merce: 217 paia di calzature di pelle, 31 pelli, 6 giubboni di pelle, 11 casacche di pelle, 17 impermeabili, 201 pantaloni da uomo tipo lana, 1 pigiama da uomo tipo lana, una camicia da uomo, 9 cappotti da uomo tipo lana, 186 tute intere turchine, 72 cappelli da uomo, 1208 berretti, 57 di rocchetti di filati cucirini.

Il proprietario del cinema Mormile Enrico fu Carmine è stato arrestato e denunciato per sottrazione al normale consumo e vendita a prezzi maggiorati dalle suddette e di altre quantità di merce.

Egitto e Palestina formeranno un solo paese?

ANKARA, 17.

Si apprende dal Cairo che il Presidente del Consiglio egiziano, Nahas Pascià, visitando i lavori stradali presso Kantara alla frontiera tra la Palestina e l'Egitto, ha tenuto un discorso al lavoratori palestinesi dichiarando fra l'altro che l'Egitto, vuole che la Palestina acquisti quanto prima la sua piena indipendenza.

In un secondo tempo, ha aggiunto Nahas Pascià, le frontiere cadranno e l'Egitto e la Palestina saranno un Paese solo. Tale dichiarazione è stata accolta con fervido entusiasmo ed ha dato luogo a manifestazioni antigiudaiche.

Impressionanti rivelazioni sul massacro di Winnitza

Diecimila cadaveri giacciono nelle tragiche fosse

BUCAREST, 17.

Il giornalista romeno Aurelio Popovici, che ha visitato dietro invito del governo tedesco le fosse di Vimnitza, ha tenuto una conferenza alla radio di Bucarest illustrando le sue impressioni sul viaggio.

Dopo aver dichiarato che le fosse di Vimnitza ripetono il terribile caso di Katyn, anche in questa località il giornalista ha aggiunto che si trattava evidentemente di una epurazione in massa della popolazione locale da parte dei sovietici.

Popovici avanza il sospetto che cinque anni fa i bolscevichi assassinarono a Vimnitza circa 10 mila ucraini e ne deportarono circa 30 mila i quali avranno poi subito certamente la stessa sorte.

Rileva i metodi arbitrari e inquisitori della Ghepeu che organizzò gli assassini in massa dei cittadini ucraini i quali dopo essere stati soppressi furono inumati dagli stessi agenti della Ghepeu.

Fino ad ora, ha aggiunto Popovici sono state trovate 40 fosse della lunghezza di 200 metri e profonde dai tre ai 5 metri. La maggioranza delle vittime fu assassinata con i soliti metodi: un colpo di rivoltella alla nuca e alla colonna vertebrale.

I parenti delle vittime, venuti da tutte le regioni, si sforzano di identificare le salme mentre proseguono i lavori di riesumazione diretti da una commissione presieduta dal dr Schrader.

Tra le vittime della N.K.V.D. si trovano moltissimi cittadini romeni. Finora sono stati identificati 260 cadaveri che portano il segno del terrore bolscevico ai quali è stata data nuovamente sepoltura dopo una funzione religiosa officiata dal vescovo di Kiev alla presenza di migliaia di contadini.

Con Katyn e ora con Vimnitza, ha concluso il giornalista romeno, si smascherano dinanzi al popolo russo e all'Europa e al mondo intero, il significato del comunismo e gli orrori che il bolscevismo apporta all'umanità.

Disumano sfruttamento dei minatori del Sud Africa

LISBONA, 17.

Le impressionanti rivelazioni sul disumano sfruttamento al quale vengono sottoposti gli indigeni nelle miniere d'oro nel sud d'Africa sono state fatte dal generale Northon De Matos, già governatore dell'Angola ed ex ambasciatore portoghese a Londra. Mille negri, ha detto il Northon De Matos, lavorano nelle miniere d'oro nel Rand sud africano, importando la spesa annuale per ciascuno, di sole 30 sterline.

Nel 1941 vennero estratte 67 milioni di tonnellate di quarzo aurifero, che fecero guadagnare alle imprese anglo-sassoni 46 milioni di sterline. Le imposte di guerra gravano su detta somma per oltre il 77 per cento. In questo modo, osserva il generale, i negri con il loro lavoro e spesso con la rovina della loro salute minata dalla tubercolosi, contribuiscono ad arricchire i capitalisti inglesi ed alle spese dell'attuale guerra, voluta dai loro sfruttatori. (R.S.).

Le assurde ammissioni di un prelato inglese

stigmatizzate da un giornale argentino

BUENOS AIRES, 17.

Il giornale *La Capital* pubblica un articolo che stigmatizza le dichiarazioni dell'Arcivescovo di York il quale ha approvato il bombardamento delle città aperte.

Il giornale argentino osserva che le dichiarazioni dell'alto prelato inglese hanno destato la meraviglia e la costernazione.

Simile presa di posizioni non è comprensibile. Nelle città aperte vivono migliaia e migliaia di donne e di ragazzi che non hanno alcuna colpa di questa guerra. Un prelato, che scende a simili ammissioni, viola la morale della chiesa, la quale deve nutrire amore per tutti gli uomini.

Si sta formando un comitato anglosassone per la costituzione della Palestina ebraica

ANKARA, 17.

In Palestina è in corso la costituzione di un comitato anglo-americano giudaico che avrà sede a Tel Aviv e che si propone di realizzare la costituzione di uno Stato ebraico palestinese con la concessione agli ebrei del diritto di libero stabilimento in tutti i paesi del medio oriente e l'assicurata tutela da parte anglo-sassone, degli interessi ebraici dove potrebbero essere compromessi dai movimenti arabi antigiudaici.

Le truppe polacche nell'Iran dànno fastidio ai sovietici

ANKARA, 17.

Nell'Iran le autorità sovietiche hanno insistito presso le autorità militari britanniche affinchè venga sollecitato il trasferimento verso occidente dei contingenti polacchi ancora rimasti in territorio iraniano.

Il passo pare dovuto ai recenti incidenti verificatisi sulla linea di demarcazione della zona occupata dai sovietici, dove per più notti consecutive, colpi di fucile contro plotoni sovietici sono stati sparati da soldati polacchi accasermati nelle vicinanze.

Il Poglavnik riceve i contadini delle regioni liberate dai ribelli

ZAGABRIA, 17.

Dopo la totale liquidazione delle bande ribelli nelle regioni bosniache, numerose delegazioni composte dalle popolazioni delle città liberate e di contadini, si sono recate a Zagabria per esprimere al Capo dello Stato la loro profonda devozione e decisione di conservare a qualunque costo la libertà ottenuta. L'Agenzia giornalistica italo-croata informa che in questi giorni il Poglavnik ha ricevuto una rappresentanza di Kupres della Bosnia occidentale, con a capo il Gran Zupano prof. Susic, per rendergli omaggio e per giurare ancora una volta la fedeltà di quelle popolazioni alla causa nazionale e al Capo dello Stato. Il Poglavnik nelle sue parole dirette ai valorosi kupresciani ha elogiato il loro alto spirito combattivo manifestato nelle ultime lotte contro le bande ribelli ed ha espresso il suo alto riconoscimento dei sacrifici [illegible] essi sopportati con profonda coscienza di dare un apporto personale per la difesa dello Stato. Il Poglavnik si è inoltre interessato vivamente delle loro condizioni promettendo una sollecita assistenza.

Come addetto militare alla legazione di Spagna in Dublino è stato accreditato il tenente colonnello di Stato Maggiore Penamunoz.

Come Roosevelt ha preparato e provocato la guerra

Una inoppugnabile documentazione della politica guerrafondaia del Presidente

II

Come già abbiamo pubblicato sul nostro giornale del 14 u. s. la, la Commissione degli archivi del Ministero degli Esteri del Reich ha pubblicato una raccolta di documenti segreti sulla politica guerrafondaia di Roosevelt.

Completiamo ora la nostra documentazione sulla marcia intrapresa dal bellicista presidente americano verso la guerra.

L'ambasciatore francese a Washington scrive l'11 giugno 1938 riferendo su un colloquio avuto con Roosevelt: «*Il Presidente non si è lasciato sfuggire l'occasione per dare libero corso alla sua avversione contro gli Stati totalitari e la loro politica di brutale avidità. Io ho menzionato che la Cecoslovacchia aveva appena passato una brutta crisi e che la decisa resistenza di quel piccolo paese grazie al forte appoggio della Francia e della Inghilterra, aveva reso possibile fermare la Germania. «Infatti questo è stato un buon lavoro, ha detto Roosevelt con vivacità, perchè questa gente non conosce che la violenza». Atteggiando la mano come un pugilatore, egli ha aggiunto: «E' così che bisogna parlare con essi».*

Il rapporto ripetere le parole del Presidente già riferite telegraficamente circa la Francia e conclude: «*Queste parole sono state pronunciate col tono della convinzione più profonda e non permettevano nessun dubbio circa l'opinione del Presidente e circa la direzione nella quale egli avrebbe lavorato l'opinione pubblica, se la Francia, a fianco dell'Inghilterra, fosse entrata in un conflitto con le Potenze fasciste per la difesa della democrazia e della libertà».*

In un telegramma da Washington in data 27 settembre 1938 l'ambasciatore francese avverte che il sig. Sumner Welles, «*esaminando attentamente tutte le questioni suscitate dalla legge di neutralità*» gli «*ha fatto chiaramente intendere che questo esame era stato effettuato in un senso favorevole a noi*».

A proposito dell'atteggiamento degli Stati Uniti alla Conferenza panamericana di Lima, l'ambasciatore francese a Washington scrive in un rapporto del 9 novembre 1938 n. 284: «*Il Governo di Roosevelt si serve con notevole abilità del pericolo tedesco e si richiama a un ideale democratico, dal quale, in realtà, certe Repubbliche sudamericane sono molto lontane e che, in verità, per gli Stati Uniti stessi è un ideale panamericano penetrato di tendenze imperialiste*».

Nel rapporto dell'ambasciatore belga a Londra, bar de Carter, al Presidente dei Ministri e Ministro degli Esteri belga, in data 21 novembre 1938, che ha per oggetto l'accordo commerciale anglo - americano, si legge che Roosevelt è convinto che occorra fare dei sacrifici «*onde permettere all'Inghilterra, la grande potenza democratica del continente europeo, di proseguire nella lotta economica contro la Germania con le maggiori possibilità di successo*». Nel rapporto segreto dell'ambasciatore polacco a Washington al Ministro degli Esteri del paese, in data 9 gennaio 1939 si legge che «*il Presidente è tuttora deciso ad attenersi ad una politica estera diretta aspramente contro gli Stati totalitari*». E più oltre: «*Il pubblico americano è esposto a una continua propaganda allarmante, che è sotto la influenza degli ebrei e continuamente evoca lo spauracchio del pericolo di guerra*».

Odio contro il Fascismo

L'ambasciatore polacco a Washington scrive al suo Ministro degli Esteri, in un rapporto *segreto* del 12 gennaio 1939: «*Lo stato d'animo che domina attualmente negli Stati Uniti si contraddistingue per un odio sempre crescente contro il Fascismo, specie contro la persona del Cancelliere Hitler e soprattutto contro quanto ha attinenza con il nazionalsocialismo. La propaganda si trova soprattutto in mano degli ebrei, a cui appartiene quasi il cento per cento della radio, dei film, della stampa e dei periodici. Benchè tale propaganda sia fatta molto grossolanamente, e benchè la Germania venga rappresentata nel peggior modo possibile — essa ha un effetto tanto profondo perchè il pubblico di qui è totalmente ignaro e non ha nessuna idea della situazione in Europa*». E più avanti: «*Il Presidente Roosevelt fu il primo che diede espressione all'odio contro il Fascismo*». E ancora: «*...il Presidente Roosevelt, quale abile giocoliere politico e quale conoscitore della psicologia americana ha distolto molto presto l'attenzione del popolo americano dalla situazione politica interna per interessarlo alla politica estera. La via era molto semplice: bastava solo inscenare abilmente, da un lato il pericolo di guerra, pericolo che sovrasta sul mondo a causa del Cancelliere Hitler e creare, dall'altro, lo spauracchio di un vagheggiato attacco degli Stati totalitari contro gli Stati Uniti*».

Accennando alla propaganda fatta dagli ebrei «*personalmente amici del Presidente*», il rapporto dice: «*Essi vogliono che il Presidente sia il propugnatore dei diritti dell'umanità della religione e della libertà di parola e che egli debba punire in futuro i perturbatori della pace. Per questa internazionale ebraica che ha dinnanzi agli occhi soprattutto gli interessi della propria razza, la trovata del Presidente degli S. U. di collocarsi a questo posto «ideale» di difensore dei diritti dell'umanità, fu un colpo veramente geniale. In tal modo essi hanno creato un pericolosissimo focolaio di odio e di inimicizie su questo emisfero e hanno diviso il mondo in due campi opposti. L'intero problema è elaborato in modo molto abile: Roosevelt riceve le basi per vivificare la politica estera americana e per questa via approntare i colossali approvvigionamenti militari per la guerra futura, verso la quale tendono gli sforzi pienamente coscienti degli ebrei*».

Colossali preparativi

L'ambasciatore francese al Cile, manda da Santiago il 13 gennaio 1939 un rapporto sulla Conferenza di Lima.

Egli scrive: «*Il sig. Hull* (nelle dichiarazioni fatte ai membri della delegazione cilena) *si è espresso violentemente contro il sig. Hitler e il signor Mussolini. Si dice che il signor Hull abbia lasciato nei suoi ascoltatori l'impressione che egli si rendesse conto che gli Stati Uniti, nel caso di un conflitto europeo, sarebbero indotti a non rimanere neutrali, ma a mettersi a fianco delle Potenze liberali*».

L'ambasciatore polacco a Washington scrive in un rapporto al Ministro degli Esteri, sotto la data del 16 gennaio 1939: «*Dal colloquio con Bullitt riportai l'impressione che egli avesse ricevuto dal Presidente Roosevelt una definizione molto precisa del punto di vista che gli Stati Uniti assumono nell'attuale crisi europea. Egli deve esporre questo materiale al Quai d'Orsay e deve anche servirsene nei suoi colloqui con gli uomini di Stato europei. Il contenuto di tali direttive è il seguente: 1) un ravvivamento della politica estera sotto la direzione del Presidente Roosevelt, il quale condanna aspramente e inequivocabilmente gli Stati totalitari; 2) i preparativi degli Stati Uniti sul mare, in terra e nell'aria saranno condotti con ritmo accelerato e inghiottono la somma colossale di un miliardo e 250 milioni di dollari; 3) l'opinione decisa del Presidente è che la Francia e l'Inghilterra debbono porre fine ad ogni politica di compromesso con gli Stati totalitari; esse non debbono in alcun modo intavolare discussioni che comportino cambiamenti territoriali; 4) l'assicurazione morale che gli Stati Uniti abbandoneranno la politica di isolamento e sono pronti, nel caso di guerra, ad affiancarsi attivamente all'Inghilterra ed alla Francia; l'America è pronta a mettere a loro disposizione tutte le sue risorse, sia per quanto concerne le finanze che le materie prime*».

Bombardiere italiano pronto a spiccare il volo sul nemico

La fattiva collaborazione degli insegnanti elementari con il Partito e gli Enti dipendenti

ROMA, 17.

La partecipazione dei dirigenti e degli insegnanti dell'ordine elementare alla vita attiva del Partito e delle Organizzazioni e Associazioni dipendenti può ritenersi oggi totalitario, come è dimostrato dal seguente prospetto degli incarichi che al 1° luglio 1943 XXI risultano da essi tenuti nel P.N.F., nella GIL, nella Milizia V.S.N., nell'O.N.D e nelle gerarchie degli Enti ausiliari: Insegnanti elementari n. 120 mila. Uffici d'importanza prov. ricoperti da maestri e maestre n. 136. Cariche ricoperte da maestri nel P.N.F. nella GIL e nella M.V.S.N. n. 14.452 Cariche ricoperte da maestre nel P.N.F. e nella GIL 68.191. Cariche ricoperte da maestri e maestre nell'O.N.M.I., nell'O.N.D. ecc. n. 11.333 Totale N. 94.112.

In tali cifre non sono comprese le cariche più importanti (Federali, Vice Segretari federali, Fiduciarie e Vice Fiduciarie Fasci femminili, ecc.). Tenuto conto che la maggior parte degli insegnanti è costituita da donne e che una notevole quota di essi è formata da persone anziane e gravate da pesi familiari, che, infine, dei maestri circa 7.000 sono attualmente alle armi non si può non rilevare l'eccezionale portata e l'alto significato del completo inserimento della grande famiglia della scuola dell'ordine elementare nella dinamica della rivoluzione e la sua ardente, costruttiva corrispondenza alle esigenze della Patria in armi.

I premi da 100 mila 50 mila e 10 mila lire dei Buoni del Tesoro novennali

ROMA, 17.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 settembre 1943 per la serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1950 XXVIII appresso indicate:

Serie 20-A - I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 1.198.461 e 1.669.223

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati ai Buoni n. 441.437 1.556.685 1.842.531 e 1.936.644

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

10.326	84.701	65.493	79.921
99.916	117.883	132.349	137.247
157.616	352.607	352.903	371.866
434.241	480.629	514.703	523.267
597.105	630.361	644.223	676.505
864.795	924.372	934.978	970.319
1.059.269	1.059.778	1.070.314	1.164.990
1.209.724	1.325.067	1.238.061	1.272.372
1.302.689	1.330.329	1.366.931	1.370.756
1.374.588	1.376.489	1.412.749	1.426.432
1.498.883	1.528.922	1.637.084	1.675.837
1.693.656	1.724.669	1.797.754	1.822.550
1.975.782	1.981.726.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 15 luglio 1943: il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 940.419 e quello di lire 500 mila al Buono n. 1.493.005.

Serie 21-A - I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 324.395 e 855.750

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 361.096 772.375 1.023.010 1.305.858

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

51.934	82.907	169.320	181.655
206.277	215.418	237.710	264.642
288.680	334.540	341.302	366.263
382.151	412.483	432.229	503.515
544.695	559.482	589.579	653.012
847.398	850.598	901.051	913.624
991.928	1.028.832	1.060.711	1.186.118
1.239.420	1.346.416	1.403.506	1.410.662
1.443.888	1.454.762	1.482.299	1.519.836
1.576.658	1.578.930	1.644.917	1.650.872
1.656.052	1.676.861	1.691.446	1.724.491
1.747.181	1.818.622	1.897.626	1.916.068
1.924.448	1.933.880.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e lire 500 mila estratti il 15 luglio 1943 XXI: il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 224.760 e quello di lire 500 mila al Buono n. 90.957.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»